

(2)

# TUTTO PER LA PATRIA

RICCORDI STORICI DEL 1866

DRAMMA IN CINQUE ATTI IN VERSI

DI

CARLO D'ORMEVILLE



MILANO

F. SANVITO EDITORE

1872



71393

*L'Autore e l'Editore si riservano tutti i diritti sulla  
proprietà letteraria, secondo la Legge 25 giu-  
gno 1865 e il Regolamento 13 febbrajo 1867.*

Milano, 6 Marzo 1872.

Tip. Guglielmina.

# A VENEZIA

---

Quando i figli d' Italia con generoso slancio di fraterno amore volavano sul campo a combattere per la tua redenzione, o bellissima regina dell'Adria, e per la mia Roma volgevano ancora i tristi giorni del suo tristissimo lutto, dimentico per un istante delle sventure della mia patria, io sfogai in questo dramma l'immenso giubilo che m'ispiravano i tuoi nuovi destini. Roma rivendicata fu la prima ad assistere alla recita di questo mio lavoro, e da questo essa còlse il destro di esprimere liberamente il suo affetto per te, sua sorella, plaudendo con entusiasmo ad ogni scena, ad ogni frase, che ricordasse una tua gloria, una tua gioia, un tuo eroismo.

Pubblicando ora per le stampe questo modestissimo figlio del mio povero ingegno, io lo intitolò a te, o Venezia gentile: e tu lo accogli, non come dono di te degno, ma come testimonianza di un grande affetto.

Roma, 20 settembre, 1871.

CARLO D'ORNEVILLE.



**TUTTO PER LA PATRIA**

## PERSONAGGI

---

**ROBERTO GRIMALDI.**

**TERESA**, sua figlia, vedova **RANIERI**.

**CARLO**, suo figlio.

**ADOLFO** { orfani, nipoti di Teresa.  
**GIULIA** {

**RICCARDO MARTINI.**

Un Commissario di Polizia Tedesco.

Un Agente di Polizia Tedesco.

**MARCO**, servo di Roberto.

Un Comandante Austriaco.

Un Sargente Austriaco.

Una fazione austriaca.

Una Suora di Carità.

---

La Scena ha luogo parte in Venezia; parte al Campo Austriaco, in un ospedale di prigionieri. — L'epoca è l'anno 1866.



---

## ATTO PRIMO

---

Camera in casa Grimaldi, modestamente arredata. Porte laterali, una in mezzo, ed una finestra. Un tavolo con recapito da scrivere. Alcune sedie ed alcuni oggetti da lavoro; un orologio da tavolino molto semplice, ecc.

### SCENA PRIMA

*Teresa e Giulia, sedute presso il tavolo,  
intente al lavoro.*

TERESA

E Carlo ancor non torna!

GIULIA

Usci stamane

Pria dell' usato.

---

TERESA

E tuo fratello Adolfo?

GIULIA

Era con esso parmi...

TERESA

È strano... All' ora

Del desinare non ha mai mancato

Nè l' un, nè l' altro, ed oggi...

GIULIA

E che?... timore

Di ciò vi prende forse?...

TERESA

Io non lo dissi!

GIULIA

Pur quest' ansia affannosa e questo vostro

Continuo dimandar che sia di loro...

TERESA

Il dimandai più volte?

GIULIA

Almeno venti

Solo in venti minuti.

TERESA

Ebben... sì, Giulia,

Io tel confesso, ho in core una tempesta

Arcana, inesplicabile, ma molto

Per me penosa.

GIULIA

E che vi affanna?

TERESA

Invero

Dirtelo non saprei: talvolta il core

Vagamente presago è di sventure,



E invan ci affatichiamo a indovinarne  
L' epoca, l' importanza e la cagione.

GIULIA

Il cor v' inganna: non gli date retta.

TERESA

( con sorriso malinconico ).

Se lo potessi !

GIULIA

Provate...

TERESA

( c. s. ).

Bambina!...

GIULIA

Eh! non son poi bambina: invecchio anch' io.  
Domandatene al nonno.

TERESA

Gli leggesti

I suoi giornali anch' oggi?...

GIULIA

E che lettura!

Tre lunghissime ore! Io n' ho la testa  
Tutta sconvolta e fioca ancor la voce.

TERESA

Che c' è di nuovo?

GIULIA

Cara zia, di quella

Scienza nascosta tra le nubi sempre,  
Che politica ha nome, io non m' intendo;  
Pure, a quanto mi sembra, alla vigilia  
Noi siam di gravi avvenimenti; stretta  
Fra la Prussia e l' Italia è l' alleanza,  
E a combatter per noi scendono in campo

I campion di Palestro e San Martino.

TERESA

Lo so.

(sospirando).

GIULIA

Son molte e forti spade.

TERESA

E a quelle

Altre molte s'uniscono: da tutta  
La penisola accorrono a drappelli  
Volontari soldati e sono il fiore  
Di nostra gioventù... Ma Carlo e Adolfo  
Non ritornano ancora!...

GIULIA

(come colpita da un'idea).

O zia!... Che mai

Vi passa per la mente?...

TERESA

(dissimulando).

Nulla...

GIULIA

Or ora

Dei volontari parlavate e a un tratto  
V'interrompeste per cercar di Carlo  
E del fratello mio... Voi dunque, alcuna  
Cosa di lor sapete?

TERESA

(c. s.).

Io... no... tel giuro...

GIULIA

Ma sospettate almeno?

TERESA

( c. s. )

E qual sospetto

Vuoi che nutra su lor?...

GIULIA

( con insistenza ed affetto )

Siate sincera :

Voi sospettate che alla guerra anch'essi

Furtivamente corrano...

TERESA

Nel core

Tu mi leggi, carina!... Oh! sì pur troppo

Lo sospetto e lo temo!...

GIULIA

( con dolore )

Ahimè!... Zia mia

Mi spaventate!... Perderlo io dovrei?...

Abbandonarmi dunque egli potrebbe? ,

TERESA

( con penetrazione )

Egli!!...

GIULIA

( subito )

Adolfo... il fratello!...

TERESA

( c. s. )

Di lui parlavi?...

GIULIA

Di lui, di lui, credetemi, di lui.

TERESA

Giulia, ragazza mia, tu non ignori

Quanto io t'ami e t'amai fin da quel giorno

Che tua madre moriva!... Il primo lustro  
Tu non compivi ancor quando Carmela,  
La mia buona sorella, agonizzante  
Mi chiamò presso al suo letto di morte  
E piangendo mi disse: — Addio, Teresa,  
Io muojo e soli in mezzo al mondo io lascio  
Questi cari orfanelli, a cui non altra  
Dovizia io lego che l' onor del nome.  
A lor sii madre tu... — Le diedi un bacio  
E piangendo io promisi.

GIULIA

levando gli occhi al cielo)

O madre mia!

TERESA

Or ben, per quest' affetto e queste mie  
Cure materne una ti chieggo e sola  
Mercede.

GIULIA

E qual?

TERESA

Sincerità.

GIULIA

Mentii

Forse talora?

TERESA

No, ma tutto quello  
Che ti passa nel cor, non mi confidi,  
Ed io sincera e confidente a un tempo  
Con me ti bramo... Ah!... vedi?... il volto al suolo  
Tu pieghi ed arrossisci... Or via, parliamo  
Fra noi senza misteri; ami tu Carlo?

GIULIA

(con sussulto involontario)

Ah!!

TERESA

Sii franca...

GIULIA

Ma... voi non lo ignorate,

Mi sembra...

TERESA

È vero. — Ed ei pur t'ama?

GIULIA

(con mal celata simulazione)

Ah! questo

Poi non lo so.

TERESA

Possibile?... Giulietta,

Sii franca, ti ripeto: io non condanno,  
Sai?... questo affetto, no... anzi lo approvo  
E più volte pensai che forse il cielo  
Creato avea voi due l'uno per l'altra.

GIULIA

(con trasporto)

Davvero, zia?... davvero, madre mia?

TERESA

Brava!... chiamami madre: assai tal nome  
Sul tuo labro m'è caro. — Or dunque ascolta:  
Il timor, che poc' anzi hai tu sorpreso  
Nelle parole mie, da qualche giorno  
Occupava interamente i miei pensieri.  
Carlo nulla mi disse, ah! ma una madre  
Molto indovina!... A lui parlar di questo  
Timor non voglio; ma da tuo fratello,

O da lui stesso, tu scuoprir potresti  
Meglio di me la verità.

GIULIA

Il credete?

TERESA

Purchè tu sia prudente e accorta a un tempo,  
Lo ritengo per fermo.

GIULIA

Ebbene, accetto

Il delicato incarico.

TERESA

To' un bacio

Carina mia, da questo dubbio orrendo  
Usciamo entrambe.

GIULIA

E contro lor stringiamo  
Alleanza offensiva e difensiva.

TERESA

Viene alcuno mi par...

GIULIA

Vado a vedere...

(va alla porta di mezzo, osserva, poi retrocede)

Son essi.

TERESA

Adolfo e Carlo?

GIULIA

Sì.

TERESA

Respiro!

Presto dunque al lavoro e indifferenza.

(Teresa e Giulia siedono di nuovo e riprendono il lavoro)

SCENA II.

*Adolfo e Carlo con cartelle di pittore sotto il braccio e dette.*

CARLO

Mamma, buon di.

ADOLFO

Zia, vi saluto.

TERESA

Grazie.

Guarda un po' quell' oriuolo, Carlo.

GIULIA

(a Carlo)

Eh via,

Si fermi, non s' incomodi: la Mamma

Vuol sapere che ora è?... Sono quattr' ore

Ben suonate.

CARLO

Comprendo, o, dirò meglio,

Comprendiam l' allusione: abbiám tardato

Più del solito, ed eccoci qui pronti

A confessarlo.

GIULIA

Eh! in ver mi piacerebbe

Che lo negaste!... Desinammo sole

*Tutto per la patria.*

Sole col nonno, che di voi richiese  
Più volte.

CARLO

Or su, calmatevi, cugina.

GIULIA

No... no...

ADOLFO

Sorella...

GIULIA

Oh! andate là, che siete

Due mostri!...

TERESA

Avranno una discolpa forse.

GIULIA

Ne avete?

CARLO

Ma sicuro!...

GIULIA

E allora dite,

Parlate, difendetevi...

CARLO

Non cerco

Di meglio; ecco qua tutto. — Ogni mattina

Noi ci rechiamo, lo sapete, a scuola

Di pittura...

GIULIA

Alle otto, e questa mane

Usciste all' alba...

ADOLFO

A ciò rispondo io;



Perchè a Carlo io proposi una vogata  
Verso Mestre e s' arrese al mio consiglio.

GIULIA

Sarà forse così, come tu dici;  
Ma la scuola si chiude a mezzogiorno  
E si riapre l' indomani.

CARLO

È vero;  
Ma oggi seco a desinar ci volle  
Il signor Paolo Veroli, il maestro,  
Per festeggiare il suo giorno natale.

GIULIA

E lasciate noi due sole col nonno  
A mangiar pane e rabbia.

TERESA

Or via, Giulietta,  
Basta così.

GIULIA

Purchè non si rinnovi  
Questo brutto abbandono.

CARLO

(a Teresa che si alza e prende uno zendado)  
Esci ?...

TERESA

Sì ... Marco ?

( chiama )

## SCENA III.

Marco e detti.

MARCO.

So qua, parona; comandème.

TERESA

È pronta

La mia gondola, Marco?...

MARCO

Siora sì;

Vorla andar pel canal?

TERESA

Presso un' amica

Deggio recarmi al ponte di Rialto:

Precedimi ed aspetta.

MARCO

Vago subeto;

E in dò menuti armo la barca.

TERESA

Bene.

MARCO

La me diga, lustrissima, ala pressa?

TERESA

Oh molta, sì.

MARCO

Farò vegnir Tognino

E vogarà con mi.

TERESA

Sarà ben fatto. ;

MARCO

Comandè qualcos' altro?

TERESA

No.

( Marco via )

Addio ,

Ragazzi: spero ritrovarvi in casa.

CARLO

Si certo.

TERESA

Giulia , una parola.

( piano a Giulia )

All' opra

Ti poni e sii prudente : hanno un segreto ,  
Io lo veggo, e tu forse 'o all' uno o all' altro  
Potrai rapirlo, intendi ?...

GIULIA

( piano a Teresa )

Non temete

Lo rapirò.

TERESA

Vado e ritorno ; addio.

( esce )

SCENA IV.

Giulia, Carlo e Adolfo.

CARLO

( piano ad Adolfo )

Di', non ti parve, Adolfo , che mia madre

Fosse turbata, come se un funesto  
Presentimento le stringesse il cuore?...

ADOLFO

(piano a Carlo)

Si.

GIULIA

(fra sè mettendo in ordine alcuni lavori  
e fingendo indifferenza)

Parlano fra loro e a bassa voce...

Oh! ha ragione la zia, qui v'è un un mistero.

ADOLFO

(c. s.)

Dunque tu credi?

CARLO

(c. s.)

Che affrettar conviene

L'ora della partenza.

ADOLFO

(c. s.)

Allontaniamo

Mia sorella

CARLO

(c. s.)

Sii cauto: è scaltra molto.

GIULIA

(da sè)

Parlano ancora!... Ah! certo ei vuol partire,  
Abbandonarmi... e forse incontro a morte  
Correre... Ah Dio, qual dubbio orrendo è questo!

ADOLFO

(chiamando)

Giulia...

GIULIA

( scuotendosi )

Eh? ... mi chiamasti?...

ADOLFO

Si.

CARLO

( con premura )

Cugina ,

M'inganno , o sei turbata?...

GIULIA

( affettando calma )

Io?... no... t'inganni;

Che vuoi, fratello mio?...

ADOLFO

Dicesti or ora

Che il nonno ci attendea con impazienza

E di noi chiese.

GIULIA

È vero... sì...

ADOLFO

Va dunque

Ad annunziargli che noi siam tornati

GIULIA

( da sè )

Vogliono restar soli. — Il nonno dorme.

ADOLFO

Dorme?

GIULIA

Già, nè convien destarlo: e poi  
Vo' dare a Carlo una notizia.

CARLO

Buona!

GIULIA

Eccellente... per me; per te, lo spero.

CARLO

Udiamola...

GIULIA

Tua madre ha indovinato

Il nostro amore...

CARLO

Oh!...

GIULIA

E prese a interrogarmi

Su ciò stamane...

CARLO

E tu?...

GIULIA

Le confessai

Tutta la verità.

CARLO

Malcauta!... Ed ella?...

GIULIA

Ed ella mi sorrise, e poi mi strinse

Fra le sue braccia, e mi baciò nel viso.

CARLO

Contraria al nostro amore io la credea...

GIULIA

Ed io pure...

CARLO

Ed invece...

GIULIA

A questo amore

Ella invece è propizia e il nostro Imene  
A benedir s' appresta.

CARLO

O Giulia mia,  
Che mai mi dici!... Il caro sogno dunque...

GIULIA

Sarà per noi realizzato.

CARLO

E quando?

GIULIA

Quando tu vuoi.

CARLO

Ma subito...

GIULIA

Davvero?

ADOLFO

(piano a Carlo)

Carlo!

CARLO

come colpito)

Ah!

ADOLFO

Non obliar quel che giurasti  
Per la patria.

CARLO

(piano ad Adolfo)

Hai ragione: io lo rammento.

GIULIA

(che li avrà fissati tutti e due, dice da sè)

Adolfo gli parlò... svanita a un tratto  
È la sua gioia... oh! me infelice!...

Giulia ...

ADOLFO

Ti chiama il nonno, udisti?...

GIULIA

(da sè)

Oh! l' importuno

Contrattempo...

LA VOCE (c. s.)

Giulietta...

GIULIA

Eccomi, vengo.

Venite anche voi due.

ADOLFO

(prendendo una delle due cartelle).

C'è qui un disegno

Che lo vieta, mia cara; ancor tre ore

Mancano a sera e questi ultimi raggi

Utilizzare nel lavor dobbiamo.

Va dunque, va dal nonno: il poveretto

Cieco non vede che per gli occhi tuoi;

Tu sei l'angelo suo; va, questa sera

Converseremo e scherzeremo insieme

Finchè vorrai, va bene?... Sei contenta?...

GIULIA

Io?... io contenta?... Sì... molto contenta!

CARLO

(con premura)

Giulia!

GIULIA

(p. p.)

Addio, Carlo...



CARLO

( con intenzione )

A rivederci...

GIULIA

Ah è vero!...

A rivederci questa sera ancora!...

LA VOCE ( c. s. )

Giulia!

GIULIA

( avviandosi ).

Son qui, son qui, nonno.

( da sè ).

Oh! la zia

Non s' ingannava, no; noi li perdiamo...

( via ).

SCENA V.

Carlo e Adolfo.

CARLO

Povera Giulia!... Abbandonarla e forse  
Non vederla mai più. Tremendo, immenso  
Sacrificio è per me!...

ADOLFO

( freddamente )

Ne sei pentito?!...

CARLO

Adolfo!... acerba molto è tal parola,  
Ed io non credo meritarsela.

ADOLFO

Io volli

Non offenderti no, darti un avviso.

CARLO

Un avviso ?

ADOLFO

(freddamente).

Si.

CARLO

E quale ?... io non t'intendo..

ADOLFO

Ottimo cor tu hai, ma porti in guardia  
Contro di lui t'è d'uopo; ami la patria  
D'immenso amore, è ver, ma non minore  
È l'amor che tu porti a mia sorella;  
Bada che l'un di questi affetti all'altro  
Non s'opponga così, che nel conflitto  
Sia soffocata del dover la voce.

CARLO

(con calma e risoluzione).

Adolfo, quando partiremo ?

ADOLFO

(abbracciandolo con trasporto).

O Carlo,

Ch'io t'abbracci, e perdonami se osai

Dubitare di te per un istante. —

Il dì della partenza era fissato

Per doman l'altro, ma se v'è un sospetto

In mia sorella, ed in tua madre, io penso

Miglior consiglio d'affrettarsi.

CARLO

(c. s.).

E quando

Partirem?

ADOLFO

Questa notte, ove tu il creda  
Saggio e opportuno avviso.

CARLO

Io son disposto

A tutto.

ADOLFO

E allor fa d'uopo ai nostri amici  
Questo annunzio recar

CARLO

Va tu.

ADOLFO

(avviandosi).

Sta bene.

CARLO

Ma, se mia madre torna o se volesse  
Vederti il nonno!

ADOLFO

Gli dirai... che un lieve

Dolor di capo mi costrinse a qualche  
Momento di riposo nel silenzio  
Della mia cameretta, intendi?... Io passo  
Per la piccola porta, ed avrò cura  
Che nè uscire nè entrare alcun mi veda.

CARLO

Va dunque. — Ah! dimmi pria, qual sarà l'ora  
Prefissa?

ADOLFO

Mezzanotte.

CARLO

Addio.

(si stringono la mano. Adolfo esce).

## SCENA VI.

Giulia e Carlo. .

CARLO

(dopo qualche istante di pausa e di meditazione prende la cartella, siede e si accinge a lavorare dicendo:)

Coraggio!

GIULIA

(da sè).

Come è commosso!

CARLO

(da sè).

E che?... tremi tu forse

O mio giovine cor?... dimmi, tu tremi?

Oh! sì, tu tremi; ma non è paura,

No, per l'anima mia! non è paura

Questo tremito tuo, questa violenta

Emozione... è dolor!

GIULIA

(avanzandosi timidamente).

Carlo!

CARLO

(scuotendosi e ponendo da parte il cartone).

Ah!... tu, Giulia?

Che vuoi?...

GIULIA

(mestamente).

Tu piangi.

CARLO

(portando la mano agli occhi).

No.

GIULIA

Carlo, m'ascolta:

Da qualche giorno a questa parte, io scorgo  
Sul tuo sembiante un non so che di triste  
Ed un mistero che finor non seppi  
Penetrar fino al fondo. Io non ti dico  
Quanto per ciò m'afflissi e come spesso  
In segreto ne piansi!... Ha un qualche affanno?...  
Domandavo a me stessa; e perchè dunque  
Non lo confida a me, com'io son usa  
Tutte a lui sempre confidar mie pene?...  
Ha un progetto, una qualche idea nascosta,  
Che un periglio racchiude?... E allor dovrebbe  
Palesarlo alla madre, alla sua cara  
Madre, che in lui, che solo in lui ripone  
La sua gioja, il suo mondo e la sua vita.  
Talor — vedi a che tristi idee mi porta  
La concitata fantasia — talora  
Perfin supposi che...

CARLO

(con ansia).

Finisci...

GIULIA

Ah! Carl.

Io supposi che tu più non m'amassi

CARLO

Io non amarti?... Oh! no, Giulia, tel giuro  
Per quel Dio che ci ascolta e per la cara  
Madre, che il nostro amore ha benedetto.

GIULIA

Or ben; di questo amor dammi una prova.

CARLO

Una prova!... Comprendo; hai nella mente  
Fissa l'idea che in me vi sia qual cosa  
Di strano e di celato e vuoi che il core  
Io t'apra e tutto ti riveli, e...

(con entusiasmo).

GIULIA

(subito e con passione).

Tutto,

Sì, tutto...

CARLO

(correggendosi).

Ma se nulla ho a dirti...

GIULIA

(con intenzione).

Nulla?

CARLO

Credimi...

GIULIA

Nulla!... Ebben, parliamo d'altro...

Hai ripensato a ciò, ch'io ti dicea

Qui poco fa, presente mio fratello?...

CARLO

Vi ripensavo appunto or ora, e il core  
Io mi sentia balzar per troppa gioja.

GIULIA

Se dunque il brami, il sacro nodo eterno  
Ci stringa omai poi che nulla s'oppona  
Al comune desio.

CARLO

(sospirando).

Son pronto e lascio

Che tu prefigga il termine, tu stessa.

GIULIA

E sospirando me lo dici?...

CARLO

Eh! via,

Pazzerella che sei, ma tu vaneggi,  
Tu sogni ad occhi aperti... ora ti sembra  
Veder ch' io piango ... ora udir ch' io sospiro.

GIULIA

Basta così... perdonami... fui tratta  
Anche adesso in error... parliamo d' altro.

CARLO

Si fa tardi, mia cara, e innanzi sera  
Devo aver dato a questo mio cartone  
L' ultimo tratto di matita.

GIULIA

(accennando una sedia e sedendo sopra un' altra  
in atto di riporsi al lavoro).

Ebbene

Poniti là, lavora, ed io qui presso  
Lavorerò pur io...

CARLO

Se non ti spiace,  
Vado nella mia stanza; evvi là dentro  
Una luce migliore e... quando il sole  
Sarà caduto, tornerò: consacro  
A te tutta la sera.

GIULIA

(con contegno).

Grazie...

CARLO

(si'avvia poi retrocede).

Sei

*Tutto per la patria.*

Meco in collera forse?

GIULIA

(c. s.).

Io? ... no davvero

CARLO

Dunque a più tardi...

GIULIA

Sì, a più tardi.

CARLO

(le stende la mano).

Addio...

GIULIA

A rivederci.

(gli dà la mano, che Carlo bacia con trasporto poi esce).

## SCENA VII.

*Giulia, depone il lavoro sul tavolo e si alza.*

GIULIA

(quasi richiamandolo).

Carlo! ... Egli mi sfugge...

Egli ha paura che il suo cor tradisca

La pietosa bugia delle sue labbra.

E la zia non ritorna! ... È necessario

Che ci uniamo noi due contro di loro

Una doppia a formar col nostro amore

Barriera insormontabile.



SCENA VIII.

Teresa e detta.

TERESA

(d. d.).

Qui presso

M' attendi, Marco.

GIULIA

Cara zia, che avete?

TERESA

Sono andata alla scuola ed ho parlato  
Col signor Paolo Veroli. La storia  
Del pranzo e della festa era un pretesto;  
Adolfo e Carlo non andar nè oggi,  
Nè jeri, nè jer l'altro al consueto  
Studio da lui. Non è più dubbio il mio,  
È certezza!... — E tu, dimmi, hai tu scoperto  
Nulla da loro?...

GIULIA

Mi trattenne il nonno  
Qualche tempo con sè, ma poi tornando  
In questa stanza l'ultime parole  
D'un colloquio sorpresi...

TERESA

Ebbene?

GIULIA

Oh! zia

È più che certa la certezza vostra!...  
— A che ora?... — dicea Carlo; ed Adolfo:  
— A mezzanotte, rispondeva

## TUTTO PER LA PATRIA

TERESA.

( mesta e commossa estremamente ).

Or lascia

La cura a me di tutto.

GIULIA

E voi sperate

Di trattenerlo ?

TERESA

Ho un mezzo ultimo.

GIULIA

E quale ?

TERESA

Il mio cuore di madre, il suo di figlio.

GIULIA

Quello udito non fia, tacerà questo!...

TERESA

So quanto Carlo ama sua madre... e spero.

GIULIA

So quanto egli ama la sua patria... e temo.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

---

## ATTO SECONDO

---

La stessa camera. — È notte : un lume sul tavolo.

### SCENA PRIMA

**Roberto**, *seduto sopra una poltrona*. **Giulia**,  
*seduta vicino a lui con un libro in mano leggendo*.

GIULIA

- « Eran soli trecento, ed eran mille
- « E più mila i nemici: avea mandato
- « Sparta un pugno di prodi, e tutto il fiore
- « Della Persiana gioventù venia
- « Per l'Ellesponto veleggiando a certo
- « Trionfo. — E pur la gloria alle feroci
- « Legioni di Serse innumerande

- « Falli, poi che non sempre alla vittoria
- « Va congiunta la gloria!... A que' trecento,
- « A cui tutto di Grecia era fidato
- « L'onore e a cui Leonida commise
- « Chiuder co' petti l'indifeso varco
- « Delle anguste Termopili, ai trecento
- « Balenò con la morte il raggio eterno
- « D'una corona d'immortale alloro.
- « Caddero tutti, ah! miseri, ma stette
- « De' lor nomi la fama immacolata,
- « E visse e vive imperitura. »

ROBERTO

Cessa!

Un istante sospendi!... Io mai non posso  
 Richiamarmi al pensier questa solenne  
 Istoria di valor più che mortale  
 Senza che il core palpitarmi in petto  
 Più forte io senta e una pietosa stilla  
 Mi ricorra sul ciglio. — Oh! veramente  
 Fur prodi e valorosi, e cara ad essi  
 Scese la morte di sì bella fama  
 Apportatrice... — Segui...

GIULIA

( fa per rimettersi a leggere, ma vedendo Teresa dice ).

Zia.

## SCENA II.

Teresa e detti.

ROBERTO

Teresa

Sei qui?

TERESA

Si, padre mio.

ROBERTO

Se non m'inganna  
Della tua voce il suon, tu sei turbata.

TERESA

No.

GIULIA

Che giova negarlo?

ROBERTO

Abbiamo forse  
Qualche infausta novella?

GIULIA

Una e fatale!

ROBERTO

Cielo!... e nulla mi dite?...

TERESA

(piano a Giulia).

Incauta!... taci...

ROBERTO

Ebbene?... Or via, Teresa... or su, Giulietta,  
Parlate, io ve ne prego: uso, il sapete,  
Alle sventure io sono... animo dunque...  
Raccontatemi tutto...

TERESA

Adolfo e Carlo...

ROBERTO

(con ansia).

Prosegui...

TERESA

Han risoluto...

ROBERTO

(c. s.)

Han risoluto?

TERESA

Di partir per il campo.

ROBERTO

(pausa).

Ah!

Te lo han detto.

Essi?

TERESA

Nessuno.

ROBERTO

(subito).

È un tuo sospetto dunque?

TERESA

È certezza. Son madre e non m'inganno.

ROBERTO

Hai ragione!

(pausa).

E che pensi?... che risolvi?...

TERESA

Parlerò a Carlo questa sera.

ROBERTO

E speri?

TERESA

Nella forza del mio pianto materno.

ROBERTO

Bada che amor di patria è tale amore  
Cui nessun altro amor vince o pareggia.

TERESA

Tu mi spaventi!

ROBERTO

No, io ti preparo

Ad un gran sacrificio.

TERESA

O padre mio,

Io ne morrei d'affanno...

GIULIA

E anch'io.

ROBERTO

D'affanno-

Non si muore, mie care; io son la prova  
Che il dolor non uccide. E tu, tu stessa,  
O mia Teresa, non hai tu sofferto  
Terribili sciagure?... Il tuo consorte  
Non fu strappato alle tue braccia forse  
E non morì tra le abborrite mura  
Dello Spielberg?... I tuoi fratelli, Arturo  
E Guglielmo, i miei figli, ahimè, i miei figli,  
Non fur colpiti dall'acciar straniero  
Uno presso Vicenza e a Roma l'altro?...  
Io spero, io ti desidero che Carlo  
Ed Adolfo s'arrendano a' tuoi preghi,  
Ma se del padre e degli zii vorranno,  
Mostrarsi imitatori e vendicarli,  
Non ti sia grave sopportar l'estremo  
De' sacrifici tuoi. La patria or chiede  
De' figli il sangue e delle madri il pianto,  
Due lavacri espiatorj, onde ritorni  
Libera e grande, e tu forse sarai  
Fra tante madri del bel numer una;  
Nè dolerti di ciò. Fede e speranza  
Ti sian compagne nell'amaro calle

Della sventura e il troppo grave peso  
Dividano con te del tuo fardello.  
Iddio, vedi, Teresa!... Iddio ci manda  
Col dolore il coraggio... e tu ne avrai...  
Sì che ne avrai, poi che sei mia figlia,  
E fosti moglie di Ranieri

TERESA

O sposo,  
Dal ciel tu guarda in quale angoscia io vivo,  
E dà forza al mio labro, ond'io rimuova  
Dal suo proposto il mio diletto Carlo.

GIULIA

Eccolo appunto.

### SCENA III.

*Carlo e detti, indi Adolfo.*

CARLO

(ostentando indifferenza)

Buona sera, mamma,  
Come va, nonno?...

ROBERTO

Al solito, mio caro;  
E tuo cugino?

CARLO

È là nella sua stanza.

TERESA

Lo si dicea malato.

CARLO

Oh! nulla... un lieve



Dolor di capo; ma il silenzio e il sonno  
L'han guarito di certo.

(chiamando).

Adolfo...

ADOLFO

(di dentro).

Vengo

ROBERTO

Perchè turbare il suo riposo?

CARLO

Ei stesso

Mi pregò di destarlo... e poi del nostro  
Famigliare convegno è questa l'ora  
E niun di noi deve mancar.

TERESA

Ben detto!

Se alcun di voi mancar dovesse un giorno,  
La nostra gioia saria volta in lutto.

ADOLFO

Eccomi qua.

GIULIA

Stai meglio?

ADOLFO

In mezzo a voi

Puoi dir che sto benissimo; soltanto  
M'asterrò questa sera dalla cena  
Per non gravar lo stomaco.

GIULIA

Ma bravo!

Mancasti al pranzo e vuoi privarci ancora  
Della tua compagnia.

TERESA

( con intenzione ).

Giulia!... Sai pure

Che sèco entrambi a desinar li volle

Il maestro....

GIULIA

Ah! sì... è vero...

( da sè ).

Ed io scommetto

Che il mal di capo per la cena è come

L'invito del maestro per il pranzo.

TERESA

La cena è pronta, padre mio.

ROBERTO

Sì presto?

TERESA

Tu stesso l'hai voluto.

( piano a Roberto ).

Anticipai

Per aver tempo di parlare a Carlo.

ROBERTO

( piano a Teresa ).

Ho capito! Hai ragione.

TERESA

E poi sì presto

Non è come tu credi: mezzanotte

È vicina.

( guardando Carlo con intenzione ).

CARLO

( da sè ).

Ah!

TERESA

( da sè ).

Si è scosso!...

GIULIA

( da sè ).

Ha trasalito!

ROBERTO

Dunque andiamo; Giulietta, dammi braccio.

TERESA

Carlo...

CARLO

( scuotendosi ).

Sono con voi.

TERESA

( ad Adolfo ).

Tu resti, Adolfo?

ADOLFO

Io me ne torno in camera.

TERESA

Abbi cura

Della tua testa, Adolfo.

ADOLFO

Oh! non temete;

Buona notte...;

( le bacia con trasporto la mano ).

TERESA

A domani eh?

ADOLFO

Si... a domani

( Teresa e Carlo escono dietro a Roberto e Giulia ).

## SCENA IV.

Adolfo, *indi* Marco.

ADOLFO

Povera zia!... M'ha amato sempre e m'ama  
Come un altro suo figlio, ed io pur l'amo  
E questo è forse l'ultimo saluto,  
Che riceve da me!... Su via... Su via,  
Non ci pensiamo... e a noi:...

(va alla finestra e chiama a voce sommessa).

Marco... Ohè! Marco

MARCO

(d. d.).

Comandèla la barca?

ADOLFO

No, no, voglio

Che tu salga.

MARCO

(d. d.).

De botto son da ela.

ADOLFO

Quest'uomo è il solo che alla nostra fuga  
Possa, se il vuole, provveder. — Fuggire...  
Ah! sì, fuggire al secolar nemico  
D' Italia nostra; ma fuggir per poi  
Tornargli innanzi con la spada in pugno.

MARCO

(entrando).

Son qua.

ADOLFO

Marco, m'ascolta: a mio cugino  
Carlo ed a me sarebbe necessaria  
In un affare di grave importanza  
L'opra tua questa notte, ed egli ed io  
Fidiamo in te: vorrai prestarci mano  
Nel nostro affar?...

MARCO

Lustrissimo...

ADOLFO

Rispondi,

E lascia stare i titoli.

MARCO

Saveu,

Paron, che per la casa de' Grimaldi  
Me farave copar senza lagnarme.

ADOLFO

Lo so, lo so, buon Marco; e per ciò appunto  
Noi ricorriamo a te.

MARCO

De che se tratta?

ADOLFO

Dimmi: ami tu la tua Venezia?

MARCO

L'amo,

Come ho amato mia mare.

ADOLFO

E brameresti

Libera e grande rivederla?

MARCO

El sangue

Mi ghe darave... el mi Tognin... e tutto.

ADOLFO

E i tedeschi gli abborri?

MARCO

De Diana!...

Quando a Pierotto, povero putelo!...

Toccò la coscrizione, el ga tolesto

Morir per non unirse ai sci nemici.

ADOLFO

Or ben, sappi che il Cielo ha preparato  
Nuovi destini a questa patria nostra  
Schiava e infelice quanto bella. Al grido  
Del suo dolor le libere sorelle  
Hanno sospeso di lor gioia i canti,  
E guidate da un Re, cui meglio il nome  
Di Padre si conviene, hanno intuonato  
L'inno di guerra e son discese in campo.  
Questa fiamma d'onor, divino araldo  
D'un avvenir di gloria, arde in noi pure  
Poi che non v'ha confine e non barriera  
Che di patria all'amor contenda il varco. —  
Or dunque, attendi ben, Carlo ed io, fermi  
Nel proposito santo, abbiám deciso  
Di fuggir questa notte e tu ne devi  
Guidar con la tua barca. Ogni canale,  
Ogni seno, ogni riva, ogni riposta  
Via tu conosci e ti fia lieve impresa  
Recarci in salvo ed ingannar le scolte.

MARCO

E la mare de Carlo? ... e' l sior Roberto? ...

E Giulia?...

ADOLFO

Piangeranno! ... Oh! molto e a lungo

Piangeranno, lo so, non rammentarlo !  
Nè a me, nè a mio cugino!... Entrambi il core  
Sentiam nel petto per dolor commosso;  
Ma nè pianto, nè preci han forza omai  
Di rimuover da noi l'alto proposto. —  
Il tempo stringe, Marco, or via, rispondi:  
Vuoi tu guidarci?... vuoi recar tu pure  
Un obolo d'amore alla regina  
Del mar, tua patria e degli Asburgo schiava?

MARCO

Mi lo voggio, sior sì; quando se parte?...

ADOLFO

A mezzanotte in punto.

MARCO

Andè, che pronto

Mi sarò co la barca.

ADOLFO

Oh! grazie, Marco. —

Odo alcuno, ritirati: sospetto

La tua presenza in questo luogo e il nostro  
Colloquio desterebbe. — A mezzanotte...

MARCO

A mezzanotte.

(Adolfo entra nella sua stanza, Marco esce dal mezzo).

## SCENA V.

Teresa, Giulia, Roberto, Carlo.

ROBERTO

Figli miei, che il Cielo

Vi benedica e buona notte.

*Tutto per la patria.*

TERESA

Dormi

Tranquillo, padre mio.

ROBERTO

Carlo, domani

Avrò bisogno di parlarti.

CARLO

(un po' imbarazzato).

Ai vostri

Comandi sempre.

ROBERTO

No, caro, alle mie

Preghiere, ai miei consigli. — Giulia?

GIULIA

Nonno...

ROBERTO

Ove sei?

GIULIA

(avvicinandosi a lui).

Son qua.

ROBERTO

(prende il suo braccio e s' avvia).

Vieni...

CARLO

(con premura)

Buona notte,

Madre mia.

TERESA

Carlo...

CARLO

(c. s.).

E tardi, e...



TERESA

(dissimulando).

Va, va pure.

ROBERTO

(a Teresa).

Egli sfugge un colloquio.

GIULIA

Egli ha paura

Del suo cor...

TERESA

Non temete io veglio.

(Roberto, Teresa e Giulia escono).

SCENA VI.

Carlo e Adolfo.

ADOLFO

(uscendo dalla sua stanza).

Ebbene?

CARLO

Andiam.

ADOLFO

Come sei triste!...

CARLO

Il core io sento

Spezzarmisi nel petto.

ADOLFO

In tempo ancora

Sei di restar...

CARLO

Tu scherzi...

ADOLFO

Io no, tel giuro.

CARLO

( con fermezza ).

T'eco io verrò.

ADOLFO

Sei dunque risoluto?

CARLO

La mia parola è sacra.

ADOLFO

Or bene: io scendo

A vedere se Marco ha preparato

Tutti i mezzi di fuga.

CARLO

Ed io rimango,

Onde scrivere a lei.

( si danno la mano. Adolfo esce dal mezzo ).

## SCENA VII.

Carlo, *indi* Teresa.

CARLO

Povera Madre!

Povera Giulia!... Coraggio!... si scriva!...

( va al tavolo, si accinge a scrivere, riflette un momento poi dice )

Che le dirò?

TERESA

( avvicinandosi a lui e ponendogli una mano sulla spalla ).

Tu le dirai. . .

CARLO

Che!!... Voi?

TERESA

Tu le dirai che il tuo paterno tetto  
Abbandoni di furto e un miserando  
Vecchio, una cara giovinetta ed una  
Madre infelice che per te sol vive,  
Lasci a soffrir d'un' agonia di morte,  
Cui non comprende chi non l'ha provata.  
Tu le dirai che ad affrontar ti rechi  
Ogni sorta di stenti e di perigli,  
Che di notte e di giorno andrai correndo  
Su per l'erte montagne e lungo i campi  
Dardeggiati dal sole, ed attraverso  
L'onda dei fiumi, e che sovente un sorso  
D'acqua e un tozzo di pan ti mancheranno,  
Onde acquetar la lunga sete e il fiero  
Stimolo della fame...

CARLO

Oh! basta, basta...

TERESA

Tu le dirai che ad ogn'istante esposto  
Al ferro micidial dello straniero  
Vedrai la morte ad ogn'istante in faccia,  
Nè potrai forse a lei sottrarti sempre;  
Che, se pur morte non avrai, caduto  
Forse sul campo, bagnerai col sangue  
D'una crudel ferita il tuo giaciglio  
E tardi e scarsi ti verranno i tanto  
Sospirati soccorsi...

CARLO

O madre mia,

Non proseguite.

TERESA

E quel misero vecchio,

E quella cara giovinetta e quella  
Madre infelice le sapranno tutte  
Le tue fatiche, i tuoi perigli, i tuoi  
Stenti inauditi e non potran recarti  
Nè conforto, nè aita!... Or tu, se hai core,  
Pensa quai giorni e quali ore vivranno  
Le due povere donne e il cieco padre;  
Pensa che fia di lor se un giorno — io tremo  
In pur supporlo — se il fatale annunzio  
Della tua morte... o Dio!... no, Carlo, dimmi  
Che tu non partirai, che tu non vuoi  
Di tua madre la morte... Oh! dillo, Carlo,  
Dimmelo per pietà, te ne scongiuro  
Per l'amor ch'io ti porto e per la santa  
Memoria di tuo padre.

CARLO

(facendo uno sforzo per contenere le lacrime).

Ebben... sì, questo

Io le dirò... le dirò tutto il vero,  
Ma che potrà rispondermi mia madre?...

TERESA

Risponderà...

CARLO

Risponderà che sacra

È alla patria la spada, il braccio, il sangue  
D'ogni suo figlio, e son suo figlio anch'io;  
Che lungo ed aspro e ignominioso troppo  
Fu il veneto servaggio e che nell'ora  
Suprema della pugna a noi si volge  
Spettatrice l'Europa, il mondo, il cielo;

Risponderà che su que' campi, in cui  
Due suoi fratelli son caduti un giorno,  
Chiama l'onor me pure, e che il nemico,  
A cui portiam la guerra, è quello istesso,  
Che a lei lo sposo, e il padre a me rapia;  
Risponderà che in questa ultima prova  
Un solenne dovere incombe a tutto  
L'itale madri e che spontanea chiede  
Di compirlo essa pur la madre mia;  
E infin risponderà dandomi un bacio  
Ed al mio santo ardir benedicendo,  
Come le madri dell'eroica Sparta.

TERESA

Carlo, non più... la morte mia tu vuoi!...

CARLO

La vostra morte, madre mia?...

TERESA

Si, Carlo;

Poi che tu solo a consolar le tante  
Sciagure mie tu sol mi resti, ed io  
Per te sol vivo...

CARLO

E per il padre...

TERESA

Ad esso

Non mi rapir tu dunque: a noi ti volle  
Serbare il Ciel, perchè tu fossi il nostro  
Sostegno nella via, che ancor ci resta;  
I decreti del Ciel rispetta e vivi,  
Se non per me, per il mio cieco padre.

CARLO

È impossibile, o madre.

TERESA

(con impeto).

Ah! tu non m'ami!...

CARLO.

Io non amarti? ... e tu lo pensi?

TERESA

Il tuo

Ostinato proposto assai mel dice.

CARLO

Il mio proposto del mio onore è figlio.

TERESA

Del tuo onore, dicesti? ...

CARLO

Ov' io l' impresa

Imaginata non recassi in atto,

Sarei disonorato.

TERESA

(subito).

Lo giurasti

Tu dunque?

CARLO

E l' onor mio ne fu garante.

TERESA

Ah!!

(dopo inutili sforzi per trattenere le lacrime prorompe in pianto).

CARLO

Non piangere...

TERESA

(ricomponendosi un poco).

No, no, vedi?... il ciglio

È asciutto.

CARLO

Ma il tuo cor?

TERESA

Tranquillo. — Ascolta:

Finor credei che giovanile ardore  
Sol ti spingesse al periglioso passo,  
E tentai di stornar dalla tua mente  
L'idea prefissa: amor materno al labro  
Consigliava gli accenti ed avea fede  
Di vincere con essi il tuo consiglio.  
Ma, se l'onor ti chiama e un giuramento  
Tu proferisti, il mio materno amore  
Muto diventa... sì, muto, dovessi  
Dal petto il cor con queste man strapparmi.

CARLO

O madre mia!...

TERESA

Basta così: di pianto  
Tempo questo non è, nè di sospiri.  
A me il coraggio ed a te pure e a tutti  
È necessario: con coraggio dunque  
Separiamoci omai.

CARLO

( fra sè ).

Povera madre!

TERESA

( guardando la pendola che è sul tavolo ).  
Mezzanotte è vicina... Adolfo e gli altri  
Compagni tuoi ti attendono... non voglio  
Che l'ultimo tu giunga a tal convegno...

Qui al mio seno... conforto e scudo a un tempo  
Ti sia l'amplesso di tua madre...  
(l'abbraccia).

## SCENA VIII.

Roberto, Giulia e detti.

ROBERTO

(uscendo dalla sua stanza, guidato da Giulia).

E il mio.

CARLO

Ah!

GIULIA

Tutto udirmo.

CARLO

(da sè).

Anch'essa in tal momento!

ROBERTO

Teresa, ove sei tu?

(si avvicina).

Bene, mia figlia,

Bene!... Di me, del tuo defunto sposo  
Or ti mostrasti degna: il Ciel secondi  
Il voto del tuo cor, poi che tu merti  
D'esser felice e la sarai.



SCENA IX.

Adolfo e detti.

ADOLFO

( comparisce e si ferma sulla porta di mezzo dicendo ).

Che veggo !

TERESA

Venite avanti, Adolfo. — È pronto il tutto ?

ADOLFO

Che !... sarebbe possibile ?...

TERESA

Domando

Se tutto è pronto alla partenza ...

ADOLFO

Tutto ...

TERESA

Carlo, udisti ?... Ti attendono...

GIULIA

No, Carlo.

Deh ! non partir... fratello mio, deh ! resta,  
Resta con noi.

TERESA

Giulietta, è necessario !

( a Carlo ).

Dammi la destra :

( si leva un anello dal dito e lo pone nel dito di Carlo ).

Questo anello è il primo

Dono d'amor che da tuo padre io m'ebbi;  
Serbalo caro . . . A me lo renderai  
Al tuo ritorno.

CARLO

(baciando l'anello).

O santo pegno ! . . .

GIULIA

(ad Adolfo, togliendosi dal collo un amuleto).

In questo

Amuleto è una ciocca di capelli  
Che si recise di sua man la madre  
Nostra morente: prendilo.

ROBERTO

Miei figli,

Qui, ch'io v'abbracci . . . Oh ! così pure un giorno  
Il mio Guglielmo e Arturo al sen mi strinsi ! . . .

TERESA

(da sè).

E non son più tornati !

ROBERTO

Un bacio ancora.

CARLO

Ci benedite, o padre.

ROBERTO

Oh' sì, miei cari ;

La mia benedizion su voi discenda ,  
Come quella del cieco Abramo: entrambi  
Somigliate a Giacobbe e siete entrambi  
D'una stirpe che il Cielo ha benedetta ,  
Poi che più volte alla difficil prova  
Della sventura l'ebbe posta.

(la pendola suona mezzanotte).

TERESA e GIULIA

Ah!!...

ROBERTO

È l'ora

Designata : coraggio.

CARLO

Madre!...

GIULIA

( cadendo sopra una sedia ).

Io muoio!...

CARLO

Giulia!...

ADOLFO

Sorella!...

ROBERTO

Andate... andate...

TERESA

( sostenendosi a stento ).

Addio...

CARLO

( estremamente commosso le bacia la mano ed esclama,  
da sè ).

Il primo, il vero sacrificio è questo.

( Carlo ed Adolfo escono ).

TERESA

Son partiti!...

( corre alla finestra e dopo breve pausa ).

Partiti!... O padre mio,

Che far ci resta omai?...

ROBERTO

( alzando le mani al Cielo ).

Pregar per essi!...

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

---

La stessa camera.

### SCENA PRIMA

**Teresa e Giulia, sedute presso al tavolo  
intente al lavoro.**

**TERESA**

( sospendendo per un momento il lavoro, sospira, poi torna  
alla sua occupazione ).

**GIULIA**

( da sè, guardandola con profonda commozione ).  
Quanto soffre !

**TERESA**

Giulietta, hai tu finito ?

**GIULIA**

Non ancora, zia mia : la sciagurata

Ch'io sono... Perdonatemi, se male  
Alle vostre premure io corrispondo.

TERESA

Che dici mai, ragazza mia? Nessuno.  
Meglio di me comprende che il lavoro  
Va lento assai qualor non secondata  
Dalla mente è la mano.

GIULIA

E' son partiti  
Da un mese e mezzo e niuna nuova ancora!

TERESA

Rassegnati, mia cara; io per la prima  
Te ne porgo l'esempio: attendi e spera.

GIULIA

Voi soffrite però.

TERESA

Son madre.

GIULIA

E il nonno

Non ritorna!...

TERESA

Dai pochi, ma fedeli  
Amici di sventura, ogni mattina  
Ei si reca; una brama irrequieta  
Di notizie dal campo a ciò lo spinge.

GIULIA

E per ciò appunto il suo ritorno attendo  
Con tale un' ansia, che da ogn' altra cura  
La mia mente distoglie. Ogni mattina  
Spero ch' ei venga apportator d' un lieto  
Bollettino di guerra.

TERESA

Ed io lo temo.

GIULIA

Perchè?

TERESA

Perchè, maggiore, angioio mio,  
Maggiore assai quest' agonia sarebbe  
Dopo un annunzio di battaglia.

GIULIA

Ai nostri

Sorriderà la sorte.

TERESA

Incerta è molto

Dell' armi la vicenda e mal s'appone  
Chi le ghirlande innanzi tempo intreccia;  
Ma dove pur d'Italia tutta il voto  
Sia pago, pensa che di sangue a prezzo  
La vittoria si compra, ... il pensa!...

GIULIA

Oh! voi

Amaramente lacerate il velo  
Delle mie dolci illusioni!...

TERESA

È vero!...

Ed ebbi torto di turbar la quiete  
De' tuoi placidi sogni.

( pausa ).

GIULIA

( dando il lavoro a Teresa ).

Ecco: ho finito.

TERESA

Grazie: al lavoro, tu ben sai, dobbiamo

*Tutto per la patria.*

Quasi del tutto l' esistenza nostra.

GIULIA

Lo so pur troppo!... E voi, sì ricca un tempo  
E a tutti gli agi della vita avvezza,  
Quanto soffrir dovete!...

TERESA

Io?... no; l' aspetto

Venerando del padre e il vostro amore  
Mi dan la forza che mi manca.

GIULIA

Ah! parmi

Il nonno che ritorna.

( si alza e va a vedere alla porta di mezzo ).

Sì, sì, ... è lui.

## SCENA II.

Roberto e Dette.

TERESA

( a Roberto che apparisce sulla porta, guidato da Marco ).  
Padre mio ...

GIULIA

( dandogli il braccio e licenziando Marco con un gesto ).

Si sa nulla?

ROBERTO

( sedendo sulla sua poltrona ).

Una notizia

Gravissima.

GIULIA

Davvero ? ...



TERESA

E qual?...

ROBERTO

Domani

Saran rotti i confini: il Re ci annunzia  
Il passaggio del Mincio.

TERESA

(con espressione di dolore).

E il giorno appresso

Sarà data battaglia!...

ROBERTO

Ebben, coraggio...

Coraggio, figlia mia!... già questo giorno  
Lo si attendea da un pezzo, ed or ch'ei giunge  
Rassegnati ci trovi. Un sacrificio  
Maggior di quello che finor compimmo  
Per la madre comune, il Ciel pietoso  
Imporci non vorrà: tu sai che il Cielo  
È di chi soffre e di chi spera il padre.

TERESA

Tu pur speravi quando i miei fratelli  
Erano al campo, ed hai sperato invano!

ROBERTO

È verol... Un peso di fatal sventura  
Volle aggravar sulla mia testa Iddio;  
Ma la speranza defraudata allora  
Rinasce adesso nel mio sen più bella  
E più grande di prima. Alle mediocri  
Anime e paurose i patimenti  
Insegnan la viltà dello sconforto;  
Ma un core a sensi generosi avvezzo

Fede novella nel soffrire acquista,  
Ed a virtù più stabile e più santa  
Sotto il martello del dolor si temprà.

## SCENA III.

Marco e Detti.

TERESA

Che c'è di nuovo, Marco?

MARCO

Gh'e', parona,

Una visita.

TERESA

Un uomo?

MARCO

Siora sì.

TERESA

Lo conosci?

MARCO

Mi no.

TERESA

Di chi ti chiese?

MARCO

De ela.

TERESA

Forestiero?...

MARCO

Venezian;

Ma' par ch'el vegna de lontan.

GIULIA

( a Teresa con premura ).

Che fosse

Un qualcuno inviato a consolarci!...

ROBERTO

Fa che entri e il saprai.

TERESA

( a Marco che esce ).

Che passi.

ROBERTO

. Intanto

Nella mia stanza mi ritiro. — Giulia?...

GIULIA

Nonno, aspettiamo qui.

TERESA

No, va, carina,

Va con mio padre: se mai fosse vero

Il tuo presagio, ti farò chiamare.

GIULIA

Si?... ma subito veh? — Nonno, ecco il braccio;  
Andiamo.

( esce con Roberto ).

SCENA IV.

Martini, Teresa, Marco.

MARCO

( introducendolo ).

Favorissa...

( esce ).

TERESA

( osservandolo attentamente dice ).

Oh! non m'inganno...

Riccardo?!...

MARTINI

Io, proprio io.

TERESA

Come in Venezia?

MARTINI

Zitta... son qui di furto.

TERESA

E donde vieni?...

MARTINI

Dal quartier generale.

TERESA

(subito e con premura).

Ah! e non vedesti...

MARTINI

Tuo figlio e tuo nepote?

TERESA

(c. s.)

Appunto.

MARTINI

'Ieri

Abbiam pranzato insieme.

TERESA

(con grande espansione di gioia).

Oh! finalmente!!...

È un mese e mezzo che sospiro invano

Una qualche notizia. — E dimmi, dimmi,

Come stanno?...

MARTINI

Benissimo.

TERESA

Tu stesso

Li hai veduti, tu stesso, non è vero?...

MARTINI

Io stesso, ed ecco qui la miglior prova.

(cava due lettere e le mostra a Teresa).

TERESA

Due lettere!...

MARTINI

Per te una di Carlo;

L'altra di Adolfo per la sua sorella.

TERESA

Dammi... Grazie, mio Dio!... Permetti?

(dissuggeffa una lettera poi chiamando).

Marco!...

MARCO

Son qua.

TERESA

Va da Giulietta e dille...

(gli dà una lettera).

Prendi

Questa lettera e... corri presto... — Io sono  
Fuor di me dalla gioja.

(Marco prende la lettera ed esce. Teresa legge l'altra divorandola con gli occhi e visibilmente commossa).

MARTINI

(da sè).

Ed io divido

Questa gioia innocente. — Ecco una donna  
Che tutto quanto ebbe di caro al mondo  
Sacrificò alla patria. Oh! gli eroismi  
Delle donne di Sparta hanno sovente  
Anco fra noi rivalità ben degne.

TERESA

(baciando più volte e con entusiasmo la lettera).

Oh! il mio Carlo... il mio Carlo.

(dando la mano a Martini).

Grazie, sai?...

E perdona se mal forse t'ho accolto;  
 Il mio cuore di madre è la mia scusa.  
 Or dunque, a noi. Di te mi parla; amici  
 D'infanzia fummo, lo rammenti?... e amico  
 Del mio Ranieri anco tu fosti.

MARTINI

Oh! è vero;

E dirti non saprei quanto piangessi  
 All'annuncio fatal della sua morte. —  
 La mia storia è brevissima. Perduta  
 Nel quarantotto l'ultima speranza  
 Della sognata libertà, mi arresi  
 Al destino de' miei compagni d'armi  
 Emigrando dai veneti confini  
 Dopo di aver pregato e posto un fiore  
 Sulla croce di Arturo e di Guglielmo,  
 I tuoi fratelli, i miei più cari amici.

TERESA

Che mi ricordi!... Uno di lor fu còlto  
 Al tuo fianco mi sembra.

MARTINI

Arturo, e cadde

E spirò tra le mie braccia invocando  
 Il nome di suo padre e di Teresa. —  
 Uscii dunque d'Italia e in Inghilterra  
 Cercai rifugio e l'ebbi. Ivi la vita  
 Trassi ponendo a frutto il poco ingegno,

Che m'avea dato il Cielo e vi rimasi  
Finchè un'alba novella, or volge appunto  
Il settimo anno, non sorrise a questa  
Misera terra deturpata sempre  
Dall'orma impura di straniero piede.  
Dopo la guerra, cui cessò la pace  
Di Villafranca, mi largì Torino  
Pane onorato e generoso asilo,  
Nè di là mi partii finchè bandita  
Non fu dall'Alpi al mar concordemente  
La veneta crociata.

TERESA

Ed a qual fine

Torni in Venezia?

MARTINI

A te fidarmi io posso:

Vengo un'alta missione a compir forse;  
Vengo a prender le redini del nostro  
Comitato segreto; oprar tra poco  
Nè converrà d'accordo con le forze  
E di terra e di mare, io dal supremo  
Comando dell'armata ebbi le norme  
Della gelosa impresa.

TERESA

Una sommossa

Si prepara qui dunque?...

MARTINI

Forse...

TERESA

E dove

E come pensi di celarti ai veltri  
Della tedesca polizia?...

MARTINI

Per oggi

Ch'feggo ricovro a te, domani asilo  
M'accolgerà ben più del tuo sicuro.

TERESA

Di noi disponi.

MARTINI

Oh! ben io lo sapeva;  
E non temer di nulla: oggi nessuno  
Mi fiuterà.

TERESA

Timore!... È merce ignota  
In casa de' Grimaldi e de' Ranieri.

MARTINI

Lo so bene. — E di te nulla mi dici?

TERESA

Che dirti?... Spenti i miei fratelli e chiuso  
Nello Spielberg il mio consorte, io vissi  
Per mio figlio e pel mio povero padre,  
Cui gli affanni ed il pianto han tolto il lume  
Delle pupille. A questi oggetti cari  
S'aggiunsero più tardi i miei nepoti,  
Giulia ed Adolfo, miseri orfanelli  
Senza guida e consiglio, ed io vivea  
In quella calma che il dolor diffonde  
Sull'anime non vili.

MARTINI

E quando nota

Ti fu la morte di Ranieri?

TERESA

Oh! allora

Cadde per un istante il mio coraggio



E credei quasi che la nuova angoscia  
Uccidesse me pur; ma non appena  
Il censo de' Ranieri e de' Grimaldi  
Cadde in mano del Fisco ed io mi vidi  
Quasi ridotta alla miseria estrema,  
Mi rivolsi al lavoro e chiuso in petto  
Il mio supremo affanno, a queste mani  
Fidai la vita di que' tre fanciulli  
E del misero padre e di me stessa.

MARTINI

O Teresa, una martire tu sei  
Degna ch'altri t'adori.

TERESA

Ecco mio padre:  
Per tua norma, ei non sa che il nostro avere  
Ci fu rapito dal Governo, io volli  
Che lo ignorasse il poveretto...

MARTINI

Oh! come  
Generoso e sublime è il tuo bel core!...

## SCENA V.

Roberto, Giulia e Detti.

TERESA

Padre mio, ti ricordi tu del nostro  
Martini, amico de' tuoi figli e tuo  
E di Ranieri?...

ROBERTO

E come io lo ricordo!...  
Caro ed egregio giovine rapito

Egli pur dal destino all' infelice  
Venezia sua.

TERESA

Benissimo, ed or sappi  
Ch' egli è qui.

ROBERTO

Qui?

MARTINI

(stendendogli la mano).

E la mano ecco vi porge.

ROBERTO

E io con gioia nella mia la stringo,  
Poi ch'è una mano generosa e forte. —  
La lettera d'Adolfo a noi recaste  
Dunque voi stesso?...

MARTINI

Ed una, anche di Carlo.

GIULIA

Davvero, zia?

TERESA

Sì.

GIULIA

Datemela?

TERESA

(le dà la lettera).

Prendi.

(Giulia legge).

ROBERTO

E ripartite?...

MARTINI

Resto.

TERESA

Il suo dovere  
Lo trattiene in Venezia. Ei vien di furto  
Ad oprar per la patria: oggi si ferma  
In casa nostra.

ROBERTO

Siate il benvenuto.

MARTINI

Grazie, signor Roberto.

GIULIA

( da sè richiudendo la lettera ).

Ei m' ama sempre !

SCENA VI.

Marco e detti.

MARCO

( accorrendo con gran premura ).

Parona...

TERESA

O Ciel, che cos' è stato, Marco ?  
Donde il tuo turbamento ?

MARCO

Andè, parona,  
Andè via, ... e voi pur sior Roberto ...  
E voi Giulietta ... tutti.

GIULIA

Ohimè!

ROBERTO

Ti spiega.

MARCO

No gh'è tempo da perder... l'ho veduto  
Co sti occhi...

TERESA

Ma chi?

MARCO

El commissario

De Polizia.

MARTINI

Possibile?

MARCO

Con sie

De soi soldai...

TERESA

Ma dirigeansi proprio

A questa volta?...

MARCO

I xe arrivai ala porta,  
I vegnirà tra poco... andè via, presto,  
Per la porta de drio... la barea è pronta...  
Fidève a mi...

MARTINI

No, no, buon Marco, io solo  
Verrò con voi, poi che sol io son fatto  
Segno a tante ricerche.

GIULIA

(che è corsa alla finestra).

Atterran l'uscio!...

ROBERTO

M'udite dunque: — ora il fuggir saria  
Imprudente consiglio. — Havvi in un canto

Della corte un riposto andito a tutti,  
Fuor che a noi soli, ignoto; ivi tu Marco  
Lo conduci, nessuno ivi, credete,  
Vi troverà, come nessun vi avrebbe  
Il tuo sposo trovato... ah! ma lontano  
Era quel dì che vennero a cercarlo,  
E al suo ritorno gli fur sopra.

MARTINI

Grazie.

TERESA.

Presto...

GIULIA

Presto, signore.

ROBERTO

Andate...

MARTINI

Addio.

ROBERTO

Marco, l' affido a te.

MARCO

La stia tranquillo.

(Martini e Marco escono per una delle porte laterali).

SCENA VII.

Roberto, Giulia e Teresa.

ROBERTO

Ed or calma e fermezza.

TERESA

Io sento, o padre,

Un terrore inusato, uguale a questo

Io lo provai quel dì che dal mio seno  
Mi strapparono a forza il mio Ranieri.

ROBERTO

Non temer, figlia mia. Giulia, va ed apri  
A costoro.

( Giulia esce, indi torna ).

Teresa ?

TERESA

Son qui.

ROBERTO

Dammi

La tua mano.

Teresa eseguisce ).

E che è mai questo convulso  
Tremito ?... Oh ! inver che ti credea più forte.

TERESA

O padre mio, non è per me ch' io tremo.

GIULIA

( correndo molto spaventata ).

Zia... nonno... ohimè ! come son brutti.

TERESA

Taci !

ROBERTO

Quanti sono ?

\* GIULIA

Non so : schiusi la porta  
E fuggii di gran corsa : Oh ! che paura !...

UNA VOCE DI DENTRO

Cercate ovunque , egli è qui certo , e voi  
Rispondete di lui vita per vita.

TERESA

Vengono ...

ROBERTO

( siede ).

Qui... vicino a me... Contegno  
Altero e fermo cor. — Speran costoro  
Di vederci tremar... sperino invano.

## SCENA VIII.

*Il Commissario e detti.*

IL COMMISSARIO

Il signor De' Grimaldi? ...

ROBERTO

( con freddezza e fermezza ).

Eccolo.

IL COMMISSARIO

Il mio

Dovere una ben dura opra m' impone  
Compire in vostra casa.

ROBERTO

È in voi la forza

Quindi in voi la ragion: fatelo dunque  
Il dover vostro.

IL COMMISSARIO

Alla Corte suprema

Fu dato annunzio che un cotal Riccardo  
Martini di Venezia, condannato,  
All' esilio perpetuo, rompeva,  
Il divieto imperiale e questa mane  
Nel patrio suol rientrava.

ROBERTO

Io non comprendo

*Tutto per la patria.*

Per qual ragione a me narrar tal caso.

IL COMMISSARIO

Non vi ostinate ad occultare un vero  
Che notissimo è a noi. Si sa che asilo  
Ha in vostra casa l'inquisito, ed io  
Vi prego rivelar dov'ei s'asconda.

ROBERTO

Io rivelar?... Ma se di già vi dissi  
Che non so nulla di costui nè d'altri.

IL COMMISSARIO

Ed io ripeto che del tutto vana  
È la vostra bugia, benchè pietosa.  
Potrei, vedete?... in nome della legge  
Intimarvi il voler del tribunale  
Supremo di censura.

ROBERTO

E chi lo vieta?

Certo non io; ma la risposta istessa  
Udrete sempre dal mio labro.

IL COMMISSARIO

Io voglio

Lottar con voi di cortesia.

ROBERTO

(con ironia e con contegno).

Mi sembra

Avervi udito poco fa là fuori  
Dare ordine agli sgherri...

IL COMMISSARIO

(interrompendolo vivamente).

Ai miei soldati...



ROBERTO

Ai soldati... che fosse perquisita  
La mia casa.

IL COMMISSARIO

Il dovea.

ROBERTO

Se questa è dunque  
Di cortesia la prova, io vi so grado!

IL COMMISSARIO

Una vostra parola, e revocato  
Quell' ordine sarà.

ROBERTO

( freddamente )

La mia parola

Voi la udiste.

IL COMMISSARIO

Signor, non vi ostinate  
Contro la legge: non potrei più tardi  
Usar con voi cortesemente, come  
In questo primo istante; il mio dovere  
Sopra i sensi del cuore.

ROBERTO

( c. s. ).

E sopra tutto

La mia parola.

IL COMMISSARIO

A voi, signora, e a voi,  
Buona fanciulla, mi rivolgo: a sensi  
Meno austeri il traete.

TERESA

Il suo volere  
Ci è legge e confermar quant' ei vi disse

Per solo amor di verità dobbiamo.

IL COMMISSARIO

Dirvi dunque quel ch' io tacer volea  
M' è forza.

GIULIA

Che ?

TERESA .

Che mai ?

IL COMMISSARIO

Che, dove il reo

Alla giustizia consegnar non voglia,  
Roberto de' Grimaldi al tribunale  
Mi seguà.

GIULIA

( abbracciando Roberto ).

Ah ! ! . . .

TERESA

( c. s. ).

Padre mio ! . . .

ROBERTO

( svincolandosi con grazia dalle due donne si alza e volto al  
Commissario in perfetta calma gli dice ).

Vi seguo.

TERESA

( nella massima costernazione ).

O Dio !

Questo è troppo ! . . . Ma voi, signor, deh ! voi  
Non vogliate rapirmi il mio buon padre . . .  
L' uom, che chiedete, è ignoto a noi, nè certo  
In nostra casa alberga. Una minaccia  
Fu questa, non è vero ? . . . Alle prigioni  
Voi non dovete il padre mio tradurre ? . . .

Ditelo dunque?... ditelo, chè il troppo  
Dolor m'ucciderebbe.

IL COMMISSARIO

Una minaccia

La mia non fu.

TERESA

( appoggiandosi a Giulia ).

Giulia, sostienmi.

SCENA IX.

*Un agente di polizia e detti.*

IL COMMISSARIO

( all'Agente che entra ).

Ebbene?

AGENTE

Cercammo ovunque attentamente e tutte  
Le indagini fur vane.

IL COMMISSARIO

E in questa casa

Ei si nasconde, poi che certo il tempo  
Di fuggir gli mancò. — Dove son essi  
I vostri sei soldati?

AGENTE

Nella corte.

ROBERTO

( da sè ).

Nella corte, mio Dio!...

IL COMMISSARIO

( a Roberto, severo ).

Si tronchi dunque

Ogn' indugio e seguitemi.

ROBERTO

( subito e con premura ).

Son pronto.

TERESA

Ah! no, signor, fermatevi... m'udite...

IL COMMISSARIO

( con molta cortesia ).

Parlate...

TERESA

Io dir voleva...

ROBERTO

( interrompendola ).

E che?... Oseresti...

Dimandar grazia per tuo padre forse?

Così l'onor del nome mio tu serbi?

Figlia sei d'un Grimaldi e d'un Ranieri

Sposa tu fosti, nè fu detto mai

Che un Grimaldi o un Ranieri il nome suo

Con una nota di viltà macchiasse.

IL COMMISSARIO

Deh! lasciate che parli e all'imminente

Sventura vi sottragga.

ROBERTO

La sventura?... .

Mi conosce da un pezzo e sai per prova

Che più costante in sopportarla io sono

Di quel ch'ella nol sia nel molestarmi.

IL COMMISSARIO

Pur la grave età vostra e la mancanza

Degli occhi vi commuova.

ROBERTO

( con esaltazione crescente ).

Ed io invece

Questa mia cecità la benedico,  
Perchè mi vieta di vedervi in volto.  
Oh! così dell' udito a me conteso  
Fosse, siccome della luce il dono,  
Che non udrei la mia favella istessa  
Sulle labbra d' un veneto venduto  
Agli oppressori della patria nostra.

IL COMMISSARIO

( con forza ).

Signore...

TERESA

Deh! calmatevi...

GIULIA

Tacete

Per amor nostro almeno...

IL COMMISSARIO

È tempo omai

Che la pietà nel petto mio si taccia.

ROBERTO

La pietà d' un apostata?... la sprezzo.

IL COMMISSARIO

Non un istante io vi concedo.

ROBERTO

Ed io

Non un istante a voi domando...

TERESA

( abbracciandolo ).

Padre!

GIULIA

Signor ...

( al Commissario in atto di preghiera ).

ROBERTO

Coraggio e non si pianga...

( abbraccia e bacia teneramente più volte le due donne,  
poi contenendo a stento la sua commozione si divide da  
loro, si dirige verso il Commissario e con voce ferma  
dice ) :

Andiamo.

( esce guidato dall'Agente e seguito dal Commissario :  
le due donne , quasi istupidite dal dolore , formano  
quadro ).

FINE DELL'ATTO TERZO.

---

## ATTO QUARTO

---

L' interno di un ospedale di prigionieri italiani. Alcuni stramazzi, una finestra, una porta, fuori della quale si vede passeggiare la fazione Austriaca.

### SCENA PRIMA

Carlo *indi* Adolfo.

CARLO

( dorme prosteso sopra uno degli stramazzi: ha il braccio e la mano destra fasciata e sospesa al collo; il suo sonno è inquieto e parla sognando ).

Coraggio !... avanti !... fuoco... Ah! son ferito...

Nulla... nulla... alla carica... fuggire ?

No, per Dio; qui si muore e non si fugge.

ADOLFO

( entrando e vedendo Carlo che dorme gli si accosta e scuotendolo dolcemente ).

Carlo, Carlo...

---

CARLO

Che fu?... chi è?...

ADOLFO

Son io,  
Io, tuo fratello; io tuo compagno e amico.

CARLO

(sollevandosi con qualche stento).

Tu?... grazie, Adolfo, grazie: ad un penoso  
Sogno ero in preda or dianzi e tu la pace  
Mi ridoni destandomi. La morte  
Io mi vedea dinanzi e il mio pensiero  
Volava là... là sotto il nostro tetto...  
Vicino a Giulia, e alla deserta madre,  
Che piange e trema, e al venerando vecchio,  
Che noi da lungi benedice e prega.  
Oh! pur nel sonno agl'infelici il fato  
Serba le angosce d'un dolor supremo!...

ADOLFO

Calmati, esacerbar la tua ferita  
Forse potrebbe l'emozion violenta  
Che t'agita così.

CARLO

No, son tranquillo.

ADOLFO

Come va?...

CARLO.

La mia mano e il braccio?... Oh meglio,  
Ma qui nel core è una profonda piaga,  
Che risanar non può farmaco umano.

ADOLFO

E di nuovo dolor nuova cagione  
Io ti reco.



CARLO

Che dici?

ADOLFO

Uscita in campo

È la flotta, speranza, ultima e vanto  
D'Italia nostra.

CARLO

E le navi nemiche?

ADOLFO

Le incontrò presso Lissa; ivi fu data  
Una fiera battaglia...

CARLO

E la vittoria?

ADOLFO

Gli eroi di Lissa uguale ebber la sorte  
Con gli eroi di Custoza.

CARLO

(con un grido).

Ah!

ADOLFO

E' fur leoni

Per coraggio e valor. — La miseranda fine  
Della nave Palestro è per sè sola  
D'una flotta la gloria.

CARLO

Il caso atroce

Narrami tutto.

ADOLFO

Al termine volgea

Quella fatal giornata, e l'equipaggio  
Della Palestro rinnovava ancora  
Prodigi di valor, quando nel fianco

La percosse un proiettile — tra i mille  
 Ondo bersaglio la facean le navi  
 Tedesche — inavvertito. Eran trascorsi  
 Pochi istanti, e gridar s'ode una voce:  
 — Al fuoco! — e quindi d'altre voci un coro:  
 — Al fuoco! al fuoco! — disperatamente.  
 Ardeano infatti della nave i fianchi  
 E la fiamma vorace omai nel seno  
 Penetrava e vicino era l'eccidio  
 Estremo, irreparabile.

CARLO

Infelici!

Qual morte!

ADOLFO

Apparve di lontan la grave  
 Sciagura e ratto ad arrear soccorsi  
 Volava il Governolo, all'incendiata  
 Più vicino degli altri... ah! ma passato  
 Del soccorso era il tempo!... Ultima impresa  
 Restava il porre ogni persona in salvo  
 E fur gettate a questo scopo in acqua  
 Le fuggevoli lance.

CARLO

E furon salvi?

ADOLFO

Il comandante della nave — Alfredo  
 Cappellini è il suo nome — inclito nome!...  
 Marinari e Soldati a sè d'intorno  
 Convocò sulla tolda e: — Amici, disse,  
 Pochi momenti ancora e la Palestro  
 Non sarà più che una memoria; a voi  
 Offre salvezza il Governolo e vita,

Affrettatevi dunque; io qui rimango,  
Poi che morir con la mia nave io voglio. —  
A tai parole, d'ogni lato un grido  
Surse: — Con te morremo!... — ed i fraterni  
Prodigati soccorsi ebber da tutti  
Magnanimo rifiuto.

CARLO

Eroi!... sublimi

Eroi!...

ADOLFO

Cupo, improvviso, orrendo, udissi  
Un fragore indi a poco, e fiamme e scheggie  
E sarte infrante e lacerate antenne  
Ed armi e corpi al ciel volar fur visti,  
Siccome lava che un Vulcan balestra,  
Poi ripiombâr nell'onda e sprofondarsi  
Negl'imi gorghi sotto a lor dischiusi  
Fra lo stupor delle nemiche navi  
E il compianto de' nostri. Ecco la gloria  
Della flotta italiana... eccoli i veri  
Vincitori di Lissa. Ultimo grido,  
Che da' lor petti uscì nel fiero eccidio,  
Fu: — Viva Italia e il Re —

CARLO

Miseril

ADOLFO

A noi

Prigionieri ignorati, a noi tal nome,  
Non ad essi, cui tomba e mausoléo  
È l'Adriatico mar, premio l'affetto  
D'ogni libero core, e testimone  
Di gloria eterna e di valor la storia.

CARLO

Ma le navi tedesche?

ADOLFO

Riparate

Dentro il porto di Lesina.

CARLO

E le nostre?

ADOLFO

In quel d'Ancona.

CARLO

Ahimè! Così dovea

Tanta virtù, tanto coraggio e tanto

Fiore di gioventù cader per opra

Dell'imperizia o della colpa altrui!...

ADOLFO

Ma l'onore fu salvo.

CARLO

E quando mai

Perì l'onor d'Italia?... Eroi fur tutti

Quei che tra l'Alpi e il mar cinsero un brando

Vendicator di questa bella oppressa,

E a' lor passi si schiuse unica sempre

La via della vittoria o del martirio.

(s'ode d. d. un rullo di tamburo).

## SCENA II.

*Un Sargente e Detti.*

SARGENTE

Star pronte per rassegna.

ADOLFO

È, credo, il nuovo  
Comandante che qui giunge dal campo.

SARGENTE

Se afer reclami o foler grazie, a lui  
Domandare.

CARLO

A lui grazie?

## SCENA III.

*Comandante seguito da un Ufficiale con alcune  
carte in mano e Detti.*

(al suo ingresso la fazione presenta l'arma ed il Sargente fa  
il salute militare).

COMANDANTE

(a Carlo e Adolfo).

In posizione.

(Carlo ed Adolfo si pongono in posizione militare, indi  
il Comandante prende una carta dall'Ufficiale  
e si volge a Carlo).

Il vostro nome, giovinotto?...

CARLO

Carlo

Ranieri

IL COMANDANTE

Di Venezia?

CARLO

Di Venezia.

IL COMANDANTE

Esiliato?

CARLO

Emigrato.

IL COMANDANTE

(ad Adolfo).

Il vostro?

ADOLFO

Adolfo

Manin.

IL COMANDANTE

Nome assai noto.

ADOLFO

E assai glorioso.

IL COMANDANTE

Veneziano anche voi come Ranieri,

Ed emigrato al par di lui?

ADOLFO

Sì.

IL COMANDANTE

Bene

(a Carlo).

E le vostre ferite?

CARLO

Una qui in petto

È sanata del tutto: una al sinistro

Braccio e alla mano è sempre aperta.

IL COMANDANTE

(all'Ufficiale che prende nota).

Carlo

Ranieri resti.

(ad Adolfo).

E voi?... foste ferito?

ADOLFO

Nella gamba sinistra.

IL COMANDANTE

Ed or?

ADOLFO

Potrei

Sostenere una marcia.

IL COMANDANTE

(all'Uffiziale che scrive come prima).

Ei parta.

ADOLFO

Ah!... e quando?

IL COMANDANTE

Fra un' ora o due.

ADOLFO

Per dove?

IL COMANDANTE

Lo saprete.

ADOLFO

(abbracciando Carlo).

Separarmi da te!

CARLO

(piano ad Adolfo).

Taci, non voglio

Ch'abbian la gioia di vederci afflitti.

IL COMANDANTE

Avete nulla a reclamar?

CARLO

No.

IL COMANDANTE

Nulla

Ad implorar da noi?

*Tutto per la patria.*

## TUTTO PER LA PATRIA

CARLO

Nulla.

IL COMANDANTE

Superbo

Troppo voi siete: il medico ordinava  
D'apprestarvi un miglior cibo ed un letto.  
Men disagiato.

CARLO

Io nulla chiesi, ed anzi  
Tutto ricuso. Il cibo stesso e il letto  
De' miei fratelli di sventura invoco,  
E la mia sorte a migliorar può solo  
Costringermi la forza.

IL COMANDANTE

\*( da sè ).

Ah! con tai vinti

Gloria non v'ha pel vincitor oompleta!...

(ad Adolfo).

Scendete nella corte a prepararvi  
Per la partenza.

ADOLFO

( con dolore ).

Carlo! Fratel mio!...

CARLO

( con fermezza ).

Coraggio!...

IL COMANDANTE

( a Carlo ).

Se il bramate, io vi concedo

Rivedervi...

CARLO

( freddamente ).

Non monta.



IL COMANDANTE

Uno Spartano

Affè di Dio, voi siete.

CARLO

Un Italiano

Io sono.

IL COMANDANTE

(ad Adolfo che esce)

Andate.

(al Sargente).

Che Manin fra un' ora

Torni a Ranieri.

(il Comandante, seguito dall'uffiziale esce: Il Sargente fa il saluto militare; la fazione presenta l' arma).

SCENA IV.

*Carlo ed il Sargente, indi Teresa sotto le vesti di Suora di carità ed un'altra Suora.*

CARLO

Anche d'Adolfo privo

Esser dovrò tra poco!... Unico egli era

Al mio soffrir conforto, ed io lo perdo.

(rullo di tamburo interno).

SARGENTE

Visite per ferito.

CARLO

A me già venne

L'uffizial sanitario.

SARGENTE

Essere queste

Suore di carità.

(versò la porta)

Qui... qui... federe

Ciovinotto taliano.

(entrano Teresa e la Suora, velate).

TERESA

(da sè).

Eccolo!... o Dio,

Ti ringrazio.

(alla Suora):

Sorella, io qui rimango.

CARLO

(da sè).

Qual voce!

SUORA

Altrove io vado, e qui tra poco

Ritornero.

TERESA

Vi attendo.

SUORA

(al Sargente).

Agli altri infermi

Guidatemi.

SARGENTE

Fenire.

(via con la Suora).

SCENA V.

Carlo e Teresa.

TERESA

(appena la Suora e il Sargente sono usciti alza il velo)\*

CARLO

(getta un grido e si slancia verso lei).

Ah!...

TERESA

(abbracciandolo).

Carlo!

(con forza ma sommessamente):

Madre...

Madre mia!...

TERESA

Ch'io ti baci... oh! ch'io ti baci

Un'altra volta ancora!... Ho tanto, sai!...

Tanto bisogno di vederti, u dirti,

E stringerti al mio seno!... Or di': che hai?

CARLO

Nulla.

TERESA

Ma sei ferito.

CARLO

Nulla... nulla,

Vi dico: è tale e così grande il gaudio

Che l'anima m'inebria in quest'istante

Che tutto io scordo e ritornar mi sembra

Dalla morte alla vita. Ed è ben vero,

Dimmi, è ben vero ch'io ti veggo!... È vero ?

Che il suon della tua voce è quel che ascolto?  
È ver che fra le mie braccia ti stringo?  
Non è sogno... non è vana illusione  
La mia?

TERESA

No, Carlo, no; ti calma.

CARLO

E Giulia?

TERESA

Piange, prega e t'aspetta.

CARLO

Oh! come io l'amo.

E il vecchio padre?

TERESA

Me l'han tolto, o Carlo,

M'hanno tolto lui pur.

CARLO

Ma di qual colpa

Lo disser reo?

TERESA

Di non aver voluto

Tradir vilmènte l'ospital suo tetto,

E denunziare un ricovrato amico.

CARLO

Oh! infamia!

TERESA

E Adolfo?

CARLO

Partirà fra un' ora.

TERESA

Nè a me fia dato rivederlo almeno?

CARLO

Nol so, lo spero; tornerà, ch'io creda  
Per abbracciarmi e allora... Oh! ma frattanto  
Narrami, te ne prego, in qual maniera  
Ti traesti fin qui... chi t'ha guidata  
Entro le chiuse della mia prigione,  
Poi che agli occhi miei stessi ancor non credo..

TERESA

Tutto dirò: ma tu giurami pria  
Che la ferita onde la mano e il braccio  
Ti furon lesi ..

CARLO

( con impazienza ).

Sarà chiusa in breve.

TERESA

E che nulla degg'io per la salute  
Del mio Carlo temer...

CARLO

( c. s. ).

Lo giuro... Cr narra.

TERESA

Eccoti la mia storia. — Io già non oso  
Dirti qual cor fu il mio da quella notte  
Che tu m'abbandonasti. A niuno è dato,  
Fuor che alle madri, misurar la piena  
D'un angoscia materna e fu la mia:  
Maggior d'ogn'altra che provar si possa.  
Pur, fin che le nemiche armi brandite  
Non furono sul campo, io trovai modo  
Di frenar l'irrequieta ansia dell'alma  
Soffocando il dolor nella preghiera:

Ma, quando a noi della fatal giornata  
Di Custoza pervenne il tristo annunzio,  
Fu delirio il dolore, e più non ebbi  
Un istante di pace. Odiava il giorno,  
Detestava la notte e non so quale  
Sovrumano poter la mente e il core  
Mi protesse così, ch'è nell' acceso  
Farneticar del mio materno affetto  
La vita o la ragione io non perdessi.  
Scrissi al campo più volte, ... invano; chiesi  
Di te contezza ai nostri amici ... invano;  
Pregai, lo crederesti? ... il vil pregai,  
Che mio padre mi tolse ... invano sempre:  
Allor demente, disperata, oppressa  
Fidai Giulietta ad una vecchia amica,  
Abbandonai Venezia e mi rivolsi  
Al quartier generale. Ivi le tanto  
Sospirate notizie ebbi, ed appresi  
Ch'è tu ferito e prigionier cadesti  
Come cadon gli eroi. Varcai le sponde  
Sanguinose del Mincio e qui men venni  
Anelante di speme e di timore.  
— Di madre il nome, io fra me dissi, e il mio  
Pianto angoscioso, tempreran lo sdegno  
De' miei nemici e m' apriran le porte  
Della prigion di Carlo. — Ahi! ma fu questa  
Una vana illusione! Alle vietate  
Soglie tornai tre volte ed altrettante  
Fui respinta da lor ... Ma non han dunque  
Madri costoro? ...

CARLO

E che facesti allora?

TERESA

Il ciel mi diè consiglio e al monastero  
Di quelle Suore di cui vesto il sajo  
Volai narrando il lacrimoso evento.  
Quelle pie ne fur tocche e poi che ad esse  
De' feriti la cura è confidata,  
Mi fu proposto d' indossar le sacre  
Lane e protetta dall' immune usbergo  
Penetrar fino a' te. Con gioia accolsi  
La dolce trama del pietoso inganno  
Ed il mio scopo ottenni e dopo i lunghi  
Giorni del pianto, io ti riveggo alfine  
E ti abbraccio, e ti bacio e per la troppa  
Gioia mi manca il cor!...

CARLO

Povera madre!

TERESA

Oh! sì, povera madre!... E che tu sempre  
Possa ignorar per prova i miei martiri.

CARLO

Ed or m' ascolta tu. — Certo che il Cielo  
Qui ti condusse e qui ti aspetta un premio  
Dei patimenti fino ad or sofferti.  
Tu non conosci come Adolfo ed io  
Nella battaglia di Custoza avemmo  
La triste sorte di cader prigionì.

TERESA

No.

CARLO

M' odi. — Il nostro reggimento in quella  
Fatal giornata custodì l' altura

Di Valeggio maggior; ma dopo lunga  
E ostinata difesa all' eccedenti  
Forze nemiche abbandonar fu duopo  
Le posizioni sostenute indarno  
Nella speranza d' un soccorso. Allora  
Fuvvi tra noi disordine di fila,  
Varietà di comando ed incertezza  
Di movimenti: a destra gli uni, a manca  
Ripiegarono gli altri, e Adolfo ed io  
Con quaranta de' nostri avemmo asilo  
Dietro le mura abbandonate d' una  
Mal protetta cascina. Ivi sostammo;  
Ma trecento Croati a noi fur sopra  
Intimando la resa o l' estermínio.  
Rispondemmo col fuoco al reo dilemma  
Pronti a tutto tentar; ma dopo un aspro  
Conflitto di tre ore, a noi del piombo  
Sterminator mancò, non del coraggio,  
Il necessario ajuto: eran già spenti  
Molti de' nostri e sanguinavan gli altri  
Per gloriose ferite. Appena il fuoco  
Fu cessato da noi, dai quattro lati  
Del conteso recinto irruppe un' onda  
D' assalitori. Allor sopra un oggetto  
Sacro per noi, quanto l' onor, lo sguardo  
Volsi fremendo ed esclamai: — Si salvi  
La bandiera! — ma vano era ogni sforzo  
Di resistenza.

TERESA

E fu perduta?

CARLO

Vivo



Non mi vedresti, se ciò fosse, o madre.  
Dall' asta io la strappai con man convulse  
Per violenta febbre 'e qui sul petto  
Io la riposi, e da quel dì fatale  
Qui sul petto la serbo.

TERESA

Ah!

CARLO

(cava con somma cautela e guardandosi intorno il drappo della bandiera).

Eccola; ed ora

A te l' affido : a' miei compagni d' arme  
Renderla vorrai tu?

TERESA

Te lo promettó.

CARLO

Grazie.

(la bacia più volte e poi la dà alla madre).

Prendi e la cela.

TERESA

(nascondendola).

Io la ricevo.

Come un sacro deposito d' onore.

## SCENA VI.

Suora, Sargente e detti.

SUORA

Sorella.

TERESA

Vengo.

## TUTTO PER LA PATRIA

CARLO

( piano a Teresa ).

Così presto?

TERESA

( sommessamente ).

Taci.

Ci rivedremo . . . Addio.

CARLO

( forte ).

Che il Ciel vi renda

Della vostra pietà degna mercede.

TERESA

E su voi vegli e vi protegga Iddio.

( esce con la Suora ).

## SCENA VII.

Carlo, il Sargente indi Adolfo:

CARLO

Oh! com'è ver che un'ora, un'ora sola

D'amor compensa secoli di pianto.

Sargente, 'e Adolfo?

SARGENTE

Far bagagli.

CARLO

E quando

Lascerà l'ospitale

SARGENTE

Oggi . . .

CARLO

Fra un'ora?

SARGENTE

Yà

CARLO

Potrò rivederlo ?

SARGENTE

Ecco che arriva.

CARLO

( incontrandolo ).

Adolfo.

ADOLFO

È strano !

CARLO

Che t'avvenne ?

ADOLFO

Nulla

D' importante, se vuoi ; ma pure è strano !

CARLO

Raccontami.

ADOLFO

Mentre io da te saliva

Qui sulla scala m' incontrai con due  
Delle Suore infermiere. Eran velate  
Come al solito, e il volto io non potei  
Vederne ; ma però ben vidi l' una  
Delle due soffermarsi, e a me rivolta  
Guardarmi lungamente e fare un passo  
Onde appressarsi a me, mentre che l' altra  
L' afferrava pel braccio e seco a forza  
La traeva. Seguirle io volli, quando . . .

## SCENA VIII.

Comandante, ufficiale e detti.

COMANDANTE

( di dentro ).

Sien raddoppiate le fazioni, chiuse  
Tutte le porte, proibito a tutti  
I prigionieri conversar tra loro.

CARLO

Ohimè! Che avvenne mai ?

( spaventato ).

ADOLFO

Nol so ; ma nulla

Che ci riguarda certo.

CARLO

Ah! tu lo credi!

Ma sappi invece . . .

COMANDANTE

( entrando e volgendosi al Sargente che fa il saluto  
militare ).

Olà, Sargente, a voi

Dei feriti la cura, agli altri pensi  
L'uffiziale di guardia. — Udiste il mio  
Comando ?

SARGENTE

Yà.

COMANDANTE

Correte ad eseguirlo.

( Sargente, via ).

Tutto è scoperto ed ho arrestato a tempo...

CARLO  
(vacillando).

Mio Dio!

ADOLFO  
(sostenendolo).

Carlo, che hai?

COMANDANTE

Dunque, voi pure

Faceste parte del complotto?

CARLO

Io?... quale

Complotto?

(stentando le parole).

COMANDANTE

In posizione.

(Carlo ed Adolfo si mettono in posizione militare).

Ahl qual complotto?

L' ignorate?... Corrompere le guardie...

CARLO

(rianimandosi).

Ahl

COMANDANTE

E tentar di fuggire...

CARLO

Io non so nulla

Di tutto ciò, signor...

COMANDANTE

Sarete intanto

Consegnato agli arresti di rigore:

(ad Adolfo).

E voi fra un' ora partirete.

(all' uffiziale).

I quattro

Fuggitivi sien tratti al tribunale  
Del Consiglio di guerra.

( l' ufficiale si avvia, ma richiamato dal Comandante retrocede ).

Ah! . . . tutti gli altri

Sian perquisiti.

( l' ufficiale esce ).

ADOLFO

Anche noi due?

COMANDANTE

Si, certo.

ADOLFO

( parla a Carlo ).

E la bandiera ?

CARLO

È salva.

ADOLFO

Come?

CARLO

Quella Suora . . .

ADOLFO

Ch' io vidi . . .

CARLO

E che ti volse

Uno sguardo furtivo . . .

ADOLFO

Ebbene?

CARLO

Ell' era . . .

ADOLFO

Chi mai?

CARLO

Mia madre ! . . .

ADOLFO

Ah ! ! . . .

COMANDANTE

( ad Adolfo con impazienza ).

Or dunque ?

ADOLFO .

Vado.

( a Carlo ).

Addio.

CARLO

( abbracciandolo ).

Addio.

( Adolfo esce ).

SCENA IX.

Comandante e Carlo.

COMANDANTE

( con calma ).

Ranieri, non son io che il vostro  
Cugino Adolfo vi rapisco . . .

CARLO

( con contegno ).

Ed io

Del suo partir non proferii lamento.

COMANDANTE

A voi gli arresti di rigor condono . . .

*Tutto per la patria.*

CARLO

(c. s.).

Questa grazia non chiesi.

COMANDANTE

(con impeto, ma senza asprezza).

Oh! ma ben chiesto

Grazia m'avreste, se avess'io poc' anzi,

Come potea... come dovea, rinchiuso

Vostra madre in prigion...

CARLO

(spaventato).

Che ??...

COMANDANTE

Non lo feci

E nol farò... sull'onor mio, vel giuro.

CARLO

Oh! signor...

COMANDANTE

No, non vo' che mi rendiate

Grazie, serbate pur meco il contegno

Che serbaste finor; ma il fatto almeno

Vi convinca che quelli, cui la legge

Del dovere costringe a farvi guerra,

D'odio e di sprezzo, non son degni tutti.

FINE DELL'ATTO QUARTO.



---

## ATTO QUINTO

---

La stessa scena dei primi tre atti.

### SCENA PRIMA

ADOLFO

( a Carlo entrando ).

Che festa! . . . che allegria! . . . che movimento !  
È una cosa indicibile . . . Venezia  
Ha la febbre: le piazze, le contrade,  
I ponti ed i canali son gremiti  
Di popolo plaudente: ogni verone  
Ha una bandiera ed ogni petto un nastro  
Coi tre colori per sì lungo tempo  
Dalla nostra città cacciati in bando.  
Io son pazzo di gioja e ti confesso  
Che ho pianto come un bimbo. E tu? . . . Non sei  
Lieto tu pure?

CARLO

Io ? . . . sì.

ADOLFO

Ma no, cospetto,  
O almeno non lo sei quanto richiede  
La solenne occasione.

CARLO

All' entusiasmo.  
Io non sono sì facile: ecco tutto.

ADOLFO

Baje!... Tu hai e mente e cor d'artista  
Ed ami la tua patria al par d'ogn'altro  
Ma il tuo pensiero indovinare io credo:  
Tu avresti amato di veder Venezia  
Liberata con l'armi e non donata  
Dagli Ausburgo alla Francia e dalla Francia  
Alla sua madre Italia.

CARLO

Al ver t'apponi.

ADOLFO

Ed hai torto.

CARLO

Nol credo.

ADOLFO

Eh! via, non farmi  
Il pessimista, e fede abbi nell'astro  
Che sul giardin dell'universo splende.

CARLO

Non obliarti di Custoza e Lissa.

ADOLFO

E tu non obliar l'eroiche gesta  
Dei caduti pugnando in terra e in mare:  
I vincitor son essi.

CARLO

Ammiro i prodi

Ma deploro il successo.

ADOLFO

Il volgo, o Carlo

Giudica dagli eventi.

CARLO

E il saggio, o Adolfo,

Dice che noi salvò la memoranda

Giornata di Sadowa e il prodigioso

Fucile ad ago.

ADOLFO

Errore!... immenso errore!

Tel dirò io chi ci salvò, chi dritto

Ci diede ad esser liberi, chi ruppe

I nostri ceppi ed il nemico orgoglio.

Furo i lunghi e penosi anni di esili,

Di prigionie, d'oltraggi e di patiboli;

Fu la costanza nel martirio e il voto

Dell' alme nostre unanime; fu il grido

Delle vittime a Dio; fu la funèbre

Calma foriera di tempesta, e l' odio,

Che serbammo nel cor misto al disprezzo

Contro color che ci teneano schiavi.

## SCENA II.

Martini e detti.

MARTINI

Bravo, per bacco! Anch' io così la penso.  
Ben diciott'anni e non soli due mesi  
Noi per la nostra libertà pugnammo;  
Ma di ciò basta: or ditemi, che nuove  
Della salute del Signor Roberto?

CARLO

Pessime, amico mio: quando dischiuse  
Furon le porte della sua prigione  
E a noi fu reso il venerando vecchio,  
Avea sereno il volto e il cor tranquillo;  
Ma i danni dell'età cresciuti a doppio  
Eran pei mille patimenti nuovi.  
Tu il conosci e tu sai come di cure  
E di affetto bisogno avesse estremo;  
Ma nel carcere tutto a lui fu tolto.  
Non pietosa assistenza di congiunti,  
Non sano cibo, non spirabil aere,  
Non parola d'amico e non conforto  
Di fedel compagnia nella sventura;  
Scarno già prima e pallido e canuto,  
Ora, più assai che di persona viva,  
Di scheletro ambulante egli ha sembianza.  
È una pietà il vederlo, una profonda  
Profonda pietà per noi, che a venerarlo e amarlo  
Imparammo dai primi anni d'infanzia.

MARTINI

La ridonata libertà, le cure  
Riacquistate de' suoi, varranno, io spero,  
A consolar la mesta anima sua,  
E il vigor delle membra a ritemperargli.

ADOLFO

Ed ei lo spera, ei pur, ma la sua speme  
Nessun di noi divide, e tu sarai  
Pur troppo in breve dello stesso avviso,

## SCENA III.

Giulia e detti.

GIULIA

Adolfo... Ah! siete voi, signor Martini?...  
Come va?... Ben tornato. Eh?... che ne dite?  
Finalmente!

(con un gran sospiro).

MARTINI

(sorridente).

Sicuro: finalmente!

ADOLFO

Che vuoi da me, sorella?

GIULIA

Il nonno chiede

Se una scheda recasti anche per lui.

CARLO

(a Martini).

Capisci?... Al Plebiscito il poveretto  
Venir vorrebbe insiem con noi.

ADOLFO

(traendo di tasca alcune schede sulle quali è scritto sì).

To', prendi.

(a Giulia):

E queste per voi due.

(a Carlo e Martini):

GIULIA

Vado a far paga

La sua brama e ritorno; a rivederci,

Signor Martini, vi ritrovo?...

MARTINI

Attendo

Per salutar la vostra mamma e il nonno

GIULIA

Bravissimo: — Addio, Carlo... fra non molto

Spero che nella sacra urna d'Imene

Il nostro sì noi deporremò insieme.

## SCENA IV.

*Detti, meno Giulia, indi il Commissario, Marco  
e Popolani.*

UNA VOCE (di dentro)

Dalli, dalli alla spia; dalli al venduto

MARTINI

Che grida mai son queste?

(corrono tutti alla finestra).

CARLO

Guarda, guarda

Che folla minacciosa che s'avanza

Dal ponte di Rialto...

ADOLFO

E chi fia mai

Quell'uom che insegue?

LA VOCE (di dentro)

Dalli al rinegato...

MARTINI

Ei fugge sbigottito...

CARLO

E si dirige

Verso la nostra casa...

ADOLFO

Ah! nella porta

È entrato.

CARLO

E dietro a lui vari inseguenti.

MARTINI

Corriamo ad informarci...

IL COMMISSARIO

(entra correndo e spaurito, inseguito da Marco e da alcuni popolani che si fermano sulla porta).

Ajuto... ajuto...

Per pietà soccorrete mi...

ADOLFO

(a Marco).

Che avvenne?

CARLO

Chi è quest'uomo?

MARCO

El xe, paron, quel tale

Che s'ha menà in prison el sior Roberto

ADOLFO

Lui!

CARLO

Voi!

## TUTTO PER LA PATRIA

MARCO

Lu proprio in carne e ossa...

CARLO

E asilo

In questa casa appunto or voi cercate?

MARCO

Fora.

(al Commissario con gesto minaccioso).

POPOLANI

Dalli.

IL COMMISSARIO

Pietà!...

CARLO

Pietà non merta

Chi non ebbe pietà de' suoi fratelli;

Pietà non merta chi un misero vecchio

Osò strappare a due piangenti donne

Per tradurlo in prigione ed abbreviargli

I brevi giorni di sua vita estremi;

Pietà non merta chi schernì le angosce

Di color che comuni avean con lui

Patria e favella. Altrove andate; altrove

Al castigo del ciel che vi persegue,

Scampar tentate... ma non qui, per Dio!...

POPOLANI

Bravo!

MARCO

Che siestu benedeto.



## SCENA V.

Roberto, Teresa, Giulia e detti.

ROBERTO  
(fermandosi sulla porta).  
Carlo,

Un'amara parola hai proferita!...  
In casa dei Grimaldi a niun fu mai  
Negato asil...

CARLO  
Ma chi lo chiede adesso  
È tale...

ROBERTO  
È tal che più d'ogni altro merita  
Pietà da noi, nè l'avrà chiesta invano.  
Ov'è desso?

IL COMMISSARIO  
Signor...

ROBERTO  
Vi avvicinate  
Senza temer. — Voi già mi conoscete  
E sapete per prova che a qualunque  
Patto io non cedo chi cercò ricovo  
Sotto il mio tetto. La fortuna, o meglio  
La Provvidenza, vuol ch'oggi contr' altri  
Io voi difenda, come in questo luogo  
Altri già contro voi difesi un giorno;  
E nel proposto mio, siccome allora,  
Io ve lo giuro, sarò fermo adesso.  
Carlo, Adolfo, Martini, il riacquistato

Tesor di nostra libertà, vi renda  
Generosi con lui; la legge sola  
È d'un popolo libero regina  
Nè vendicarsi di sua man può alcuno.  
Marco...

MARCO

Paron...

ROBERTO

Quest'uomo io ti confido.

Sia dov'ei vuol condotto e bada bene  
Di non tradirmi.

MARCO

(da sè).

Avria ben preferito

Che m'ordinasse de coparlo.

ROBERTO

(ai popolani).

Amici,

Ritraetevi tutti, io ve ne prego.

CARLO

(ai popolani).

Obbedirgli conviene: il suo volere

È una legge per noi.

(tutti si ritirano).

IL COMMISSARIO

(a Roberto tentando baciargli la mano).

Signore...

ROBERTO

(ritraendo la mano).

Andate:

Non vuo' ringraziamenti: io qui non feci

Che il mio dover di cittadino. Iddio

Da ogni male vi salvi e dai rimorsi.

Per or vi basti di saper che tutti  
I miei sofferti affanni io vi perdono.  
(Marco e il Commissario escono).

TERESA

Padre mio!

(accorrendo a Roberto che sarà caduto sulla sedia).

GIULIA

Che mai fu?

TERESA

Tu impallidisci!...

CARLO

Voi vi sentite male!...

ROBERTO

È nulla... è nulla...

Non abbiate paura: io sono in preda  
Ad una strana debolezza... un forte  
Capogiro m'colse e vacillai...  
Già gli anni, e poi questi due mesi... adesso  
Però sto meglio... passerà.

(fa per alzarsi e ricade).

TERESA

Mio Dio!

ROBERTO

Ma se è nulla, vi dico!... Adolfo, Carlo,  
Ove siete?... Ajutatemi... seguirvi...  
Io voglio all'urna... ho la mia scheda anch'io:  
Andiamo...

(tenta di nuovo ma invano di alzarsi).

Ahimè!... non posso!... Alla tua meta,  
Povero pellegrino, alfin sei giunto!...

TERESA

Che!...

GIULIA

Non fia, no...

CARLO

Dio sperda il triste augurio!...

TERESA

Un medico...

MARTINI

A chiamarlo io volo...

( via ).

ROBERTO

È inutile.

TERESA

Non dirlo!... È già da gran tempo malferma  
La tua salute, e ben sovente il morbo,  
Che t'affligge, s'inaspra, e ci sgomenta  
Con effimeri assalti... è questa certo  
Una crisi...

ROBERTO

È la morte!...

CARLO

Alla sua stanza

Rechiamolo.

ROBERTO

No, qui... qui mi lasciate...

Ho duopo d'aria.

CARLO

E di riposo...

ROBERTO

Eterno

L.o avrò tra poco.

TERESA

Ahl no.

ROBERTO

Schiudi le imposte...

Il respiro mi manca...

(Adolfo eseguisce e si ode in lontananza un inno popolare).

Ah!... Prendi, Adolfo;

Se la legge il consente, il mio deponi

Col tuo voto nell'urna...

(dà la scheda).

E di che du-

Santi nomi sul labro ebbi morendo,

La patria e il re... Carlo, Giulietta mia,

Sapervi sposi io bramai tanto; or nulla

S'oppona al vostro amor, siate felici...

Teresa, figlia mia, può solo Iddio

Dare un equo compenso alle tue cure

Per il povero cieco: un solo istante

Vorrei vederti ancora... ahimè! nol posso!...

Ma l' imagine tua l'ho qui nel core...

TERESA

Mio Dio, mio Dio, non mel rapire!...

ROBERTO

Figli,

Miei cari figli, io tutti al sen vi stringo,

Vi benedico tutti... addio per sempre.

TERESA

Padre mio!

PER LA PATRIA

ADOLFO

Non nde ...

o

( dopo averlo atten

( mentre si odono in lontananza le ultime note dell' inno,  
cala lentamente la tela ).

41393

FINE DEL DRAMMA.

